

**DECISIONE E RELAZIONE SUL RENDICONTO
GENERALE DELLA REGIONE SARDA
E SUL CONSUNTIVO DELL'AZIENDA
DELLE FORESTE DEMANIALI
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1980**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

Dec. n. 3 / 85 - SR

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DEI CONTI

LA SEZIONE RIUNITA PER LA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

composta dai seguenti magistrati:

Presidente: Luigi PALLOTTINO, Presidente di Sezione;

Componenti: Giò VIOLA, Presidente di Sezione;

Giovanni DEL RIO, Consigliere;

Vincenzo PORCU, Consigliere (relatore);

Manlio LICARI, Consigliere;

Enrico PASSERONI, Consigliere;

Gianfrancesca ROSSO, Primo referendario;

ha pronunciato la seguente DECISIONE

relativa ai rendiconti generali della Regione autonoma della Sardegna per l'esercizio finanziario 1980 e sul rendiconto consuntivo, ad esso allegato, dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda per lo stesso esercizio, presentati dalla Giunta regionale.

Uditi alla pubblica udienza dell'8 luglio 1985 il relatore, Consigliere dott. Vincenzo Porcu, ed il pubblico ministero, nella persona del Vice Procurato

re generale dott. Vincenzo Colletti;

visti gli artt. 100, secondo comma, 103, secondo comma, e 125, primo comma, della Costituzione;

visto lo Statuto speciale per la Sardegna, adottato con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3;

visto il decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, n. 250, con il quale sono state emanate norme d'attuazione di detto Statuto;

visto il decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1978, n. 21, recante ulteriori norme d'attuazione dello Statuto medesimo concernenti il controllo sugli atti della Regione;

vista la legge 8 ottobre 1984, n. 658, di istituzione in Cagliari di una sezione giurisdizionale e delle sezioni regionali riunite della Corte dei conti;

visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti, approvato col regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e le sue successive modificazioni ed integrazioni;

visto il regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, concernente l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, nonché il relativo regolamento, approvato col regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, e le loro successive modificazioni;

vista la legge 5 agosto 1978, n. 468, di riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio, e le sue successive modificazioni;

viste le leggi regionali 30 luglio 1970, n. 8; 7 gennaio 1975, n. 1; 7 luglio 1975, n. 27; 1° agosto 1975, n. 33; 12 marzo 1976, n. 12; 13 luglio 1976, n. 36; 7 gennaio 1977, n. 1; 1° settembre 1977, n. 38; 7 ottobre 1977, n. 41; 15 marzo 1978, n. 13; 17 agosto 1978, n. 51; 10 maggio 1979, n. 38; 7 settembre 1980, n. 49; 16 gennaio 1981, n. 2 e 23 gennaio 1981, n. 4, contenenti disposizioni sulla contabilità della Regione;

vista la legge regionale 24 aprile 1980, n. 6, di approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1980, nonché le leggi ed i decreti successivi - vistati, questi ultimi, e registrati dalla Corte - che hanno introdotto variazioni nel bilancio medesimo;

visto lo statuto dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda, adottato con la legge regionale 29 febbraio 1956, n. 6, e modificato con la legge regionale 5 luglio 1972, n. 19, ed il regolamento per il funzionamento dell'Azienda medesima, approvato col decreto del Presidente della Giunta re

gionale 21 gennaio 1957, n. 3;

visto l'art. 17 della dianzi richiamata legge - 24 aprile 1980, n. 6 - di approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1980, con il quale è stato approvato il bilancio annuale di previsione dell'Azienda suddetta, nonché le determinazioni del Direttore tecnico-amministrativo dell'Azienda stessa - viste, queste ultime, e registrate dalla Corte - che hanno introdotto variazioni nel bilancio della medesima.

FATTO

La Sezione regionale del controllo della Corte dei conti, con deliberazione del 2 luglio 1981, ebbe a constatare - in assenza della trasmissione ad essa, da parte dell'Amministrazione regionale, sia del rendiconto generale della Regione autonoma della Sardegna per l'esercizio finanziario 1980, sia del rendiconto consuntivo dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso esercizio, che del rendiconto generale anzidetto costituisce allegato a termini del secondo comma dell'art. 8 dello statuto dell'Azienda medesima, adottato con la legge regionale 29 febbraio 1956, n. 6, e dell'art. 42 del relativo regolamento, approvato col decreto del Presidente della Giunta regionale 21 gennaio 1957, n. 3 - l'impos-

sibilità di procedere alla verificaione di detti documenti, alla Sezione stessa demandata dalla disposizione di cui al primo comma dell'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1978, n. 21. Le Sezioni riunite della Corte, con decisione assunta in Roma di successivo giorno 20, accertarono a loro volta la mancata tempestiva presentazione dei rendiconti in discorso. Nella relazione unita a tale pronunzia la Corte espresse, nei limiti consentiti dai dati allora disponibili, le proprie osservazioni intorno al modo con cui l'Amministrazione regionale si conformò alle leggi nell'anno di cui trattasi, e suggerì inoltre, le variazioni e le riforme ritenute opportune.

Il richiamato rendiconto generale è pervenuto alla Corte il 19 dicembre 1983, ma limitatamente al conto consuntivo del bilancio; la presentazione del conto generale a valore del patrimonio della Regione ha avuto luogo, invece, soltanto il 19 giugno dell'anno corrente.

All'atto della trasmissione alla Corte il rendiconto generale dell'Amministrazione regionale era altresì sfornito del consuntivo, che adesso doveva essere allegato in forza delle norme citate, dell'Azienda delle foreste demaniali. Detto rendiconto azienda

le peraltro, inviato alla Corte il 24 maggio 1984, comprende - in conformità di quanto prescritto dallo art. 40 e da quelli ad esso seguenti del sopra menzionato regolamento per il funzionamento dell'Azienda, e comunque dalle norme legislative e regolamentari di cui deve farsi applicazione nell'ambito della contabilità regionale sarda - il conto del bilancio, la situazione di cassa ed i prospetti dimostrativi delle variazioni apportate durante l'esercizio al bilancio di previsione (i quali, in considerazione della limitata consistenza - nel numero e nell'entità - delle variazioni medesime, ben possano supplire il previsto elenco delle stesse), mentre non contiene la situazione patrimoniale delle singole foreste demaniali. Quanto al conto generale a valore del patrimonio dell'Azienda, l'atto presentato risulta composto soltanto dal conto generale A "Attività e passività finanziarie", dai conti analitici allegati al conto stesso e dal conto generale E "Attività non disponibili - Beni destinati ai servizi dell'Azienda"; di guisa che risultano mancanti i conti generali B e G e gli altri eventualmente compilandi, il riassunto di tutti i conti generali, la dimostrazione dei punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella patrimoniale, ed il conto generale delle ren-

dite e della spesa.

Le risultanze del conto del bilancio del rendi-
conto generale della Regione per l'esercizio 1980 so-
no le seguenti:

I — COMPETENZA

Entrate accertate

Titolo I — Entrate tributarie L. 146.002.163.515

Titolo II — Entrate extratri-
butarie L. 992.084.741.834

Totale dei titoli I e II L. 1.138.086.905.349

Titolo III — Alienazione ed am-
mortamento di beni
patrimoniali ed
estinzione di an-
ticipazioni e di
crediti L. 830.065.300

Accensione di debiti L. 10.500.000.000

Totale delle entrate di
competenza accertate L. 1.149.416.970.649

Spese impegnate

Titolo I — Spese correnti L. 688.382.549.254

Titolo II — Spese in conto
capitale L. 456.577.447.865

Estinzione di debiti L. 2.746.164.073

Totale delle spese di

competenza impegnate L. 1.147.706.161.192

Risultati differenziali

Entrate tributarie ed extratri

butarie accertate L. 1.138.086.905.349

Spese correnti impegnate L. 688.382.549.254

Differenza + L. 449.704.356.095

Entrate complessive accertate L. 1.149.416.970.649

Spese complessive impegnate L. 1.147.706.161.192

Differenza complessiva + L. 1.710.809.457

II - RESIDUI.

Attivi

Somme rimaste da riscuotere e
da versare al 31 dicembre 1980.

in conto della competenza L. 653.008.532.541

Somme rimaste da riscuotere e
da versare al 31 dicembre 1980.

in conto dei residui degli

esercizi precedenti L. 241.157.642.275

Totale dei residui attivi

al 31 dicembre 1980 L. 894.166.174.816

Passivi

Somme rimaste da pagare al

31 dicembre 1980 in conto

della competenza L. 566.421.217.634

Somme rimaste da pagare al

31 dicembre 1980 in conto
dei residui degli esercizi
precedenti L. 433.617.696.071

Totale dei residui pas-
sivi al 31 dicembre 1980 L. 1.000.038.913.705

Per quanto attiene alle previsioni finali segna-
te nel conto consuntivo della spesa va notato che nel
corso dell'anno cui inerte il rendiconto in esame
sono stati disposti, con decreti del Presidente del-
la Giunta regionale visti e registrati dalla Corte,
8 prelievi di somme dal fondo di riserva per le
spese impreviste, emanati secondo la disciplina di
cui all'art. 10 della legge regionale 24 aprile 1980,
n. 6 (di approvazione del bilancio di previsione).
Tali decreti sono stati convalidati dal Consiglio re-
gionale con altrettante leggi, ai sensi dello stesso
art. 10, primo comma, della legge del bilancio.

Deve peraltro osservarsi, in riguardo alle som-
me impegnate in conto della competenza del bilancio,
che relativamente al capitolo 04080 (Assessorato del
la programmazione, bilancio e assetto del territorio)
l'accertamento in lire 1.450.493.403 degli impegni stes-
si ha importato un'eccedenza di spesa di lire 493.403
rispetto alla previsione stabilita in lire 1.450.000.000;
ed un'altra eccedenza, di lire 161.749.999, è conse-

guita dalla determinazione, in questa stessa somma, degl'impegni assunti a fronte del capitolo, poi non istituito nel bilancio dell'anno di cui si tratta, corrispondente, in vigenza dell'esercizio provvisorio del bilancio medesimo, al capitolo 06281 (Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale) del bilancio dell'anno precedente, ai cui stanziamenti tale provvisoria gestione faceva, per legge, riferimento.

Per quel che pertiene ai residui passivi deve peraltro constatarsi che il riaccertamento in lire 76.841.457 delle somme rimaste da pagare in conto di esercizi precedenti al 1980, operato alla fine di detto anno sul capitolo 02009 (Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione), ha indotto un'eccedenza di spesa di lire 78.288 rispetto alla consistenza di tale posta di residui accertata in lire 76.763.169 al 1° gennaio dell'anno medesimo.

Le risultanze del conto del bilancio del rendiconto consuntivo dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sono invece le seguenti:

I - COMPETENZA

Entrate accertate

Titolo I - Entrate correnti L. 3.017.371.480

Titolo II - Entrate in conto

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

capitale	L. 100.000
Accensione di debiti	L. —
. Totale delle entrate di competenza accertate	<u>L. 3.017.471.480</u>
<u>Spese impegnate</u>	
Titolo I - Spese correnti	L. 1.961.358.020
Titolo II - Spese in conto capitale	<u>L. 616.000.000</u>
. Totale delle spese di competenza impegnate	<u>L. 2.577.358.020</u>
<u>Risultati differenziali</u>	
Entrate correnti accertate	L. 3.017.371.480
Spese correnti impegnate	<u>L. 1.961.358.020</u>
Differenza	+ <u>L. 1.056.013.460</u>
Entrate complessive accertate	L. 3.017.471.480
Spese complessive impegnate	<u>L. 2.577.358.020</u>
Differenza complessiva	+ <u>L. 440.113.460</u>
II - RESIDUI	
<u>Attivi</u>	
Somme rimaste da riscuotere e da versare al 31 dicembre 1980 in conto della competenza	L. 706.509.681
Somme rimaste da riscuotere e da versare al 31 dicembre 1980 in conto dei residui degli	

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Esercizi precedenti L. 109.539.371

Totale dei residui attivi

al 31 dicembre 1980 L. 816.049.052

Passivi

Somme rimaste da pagare al

31 dicembre 1980 in conto

della competenza L. 812.112.382

Somme rimaste da pagare al

31 dicembre 1980 in conto dei

residui degli esercizi prece

denti L. 1.870.060.688

Totale dei residui passivi

al 31 dicembre 1980 L. 2.682.173.070

A termini dell'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1978, n. 21, e del secondo comma dell'art. 4 della legge 8 ottobre 1984, n. 658, la Sezione regionale del controllo, con deliberazione n. 1/85 del 15 gennaio 1985, ha verificato il rendiconto della Regione ed il consuntivo della Azienda dei quali si tratta ed ha provveduto a riferire i risultati delle eseguite verificazioni al Presidente di queste Sezioni regionali riunite per la conseguente pronunzia delle Sezioni riunite medesime.

Per l'esame e la pronunzia sul rendiconto regionale e sul consuntivo aziendale anzidetti il Presiden

te delle Sezioni regionali riunite, con decreto del 28 giugno scorso, ha fissato l'udienza ordinaria.

Con memoria pure in data 28 giugno, e successivamente in udienza, il pubblico ministero, espone le sue considerazioni sull'andamento della gestione, ha chiesto che le Sezioni regionali riunite vogliano di chiarare — tranne che per le eccedenze di spesa dianzi menzionate — la regolarità del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1980 e del rendiconto consuntivo, ad esso allegato, dell'Azienda delle foreste demaniali per lo stesso esercizio; ed alle Sezioni riunite il pubblico ministero ha altresì richiesto l'accertamento dell'incompletezza del conto generale del patrimonio presentato dall'Azienda regionale delle foreste, in violazione di quanto prescritto dall'art. 23 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e dall'art. 149 del regolamento approvato col regio decreto 23 maggio 1924, n. 827.

DIRITTO

In conformità con gli esiti della verificazione eseguita dalla Sezione regionale del controllo è stata accertata, ai fini del confronto dei risultati del rendiconto generale della Regione con le leggi di bilancio, la corrispondenza degli importi esposti nel conto del bilancio — relativamente alle entrate ri-

scosse e versate, alle somme rimaste da riscuotere ed a quelle riscosse rimaste da versare - con i dati acquisiti dalla Corte; è stata accertata, ancora, la concordanza delle somme relative alle spese ordinate e pagate durante l'esercizio, nelle singole partite e nei risultati complessivi, con le scritture tenute dalla Corte; e sono stati infine accertati i residui passivi in base ai decreti emanati dal Presidente della Giunta regionale a norma dell'art. 53 della legge e dell'art. 275 del regolamento per la contabilità generale dello Stato, vistati e registrati dalla Corte.

Sono state peraltro accertate in conto della competenza del capitolo 04080 (Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio) e del capitolo, poi non istituito nel bilancio, corrispondente, in vigore dell'esercizio provvisorio del bilancio medesimo, al capitolo 06281 (Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale) del bilancio dell'anno precedente, le eccedenze di spesa - rispettivamente di lire 493.403 e di lire 161.749.999 - descritte nell'esposizione in fatto che, in quanto costituiscono violazione della norma di cui all'art. 2, quarto comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, devono essere escluse dalla dichiarazione di regolarità.

tà della gestione, Al conto dei residui pertiene invece l'altra eccedenza di spesa, parimenti esposta in fatto, verificatasi in conto del capitolo 02009 (Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione) per lire 78.288, che dev'essere anche essa dichiarata non regolare perché in contrasto con la disposizione dell'art. 154 del regolamento di contabilità generale dello Stato.

La presentazione del conto del patrimonio della Regione in tempi così prossimi alla data dell'udienza non ha consentito alcun esame del documento.

Sempre in consonanza coi risultati della verifica compiuta dalla Sezione del controllo è stata altresì accertata, ai fini del loro riscontro con le leggi del bilancio, la corrispondenza degli importi esposti nel conto del bilancio del rendiconto consuntivo dell'Azienda regionale delle foreste con i documenti giustificativi delle entrate e delle spese comunicati alla Corte ai sensi dell'art. 15 del regolamento per il funzionamento dell'Azienda medesima, approvato col decreto del Presidente della Giunta regionale 21 gennaio 1957, n. 3, ed in particolare con gli atti, i conti e gli elenchi indicati in tale disposizione; per i residui passivi rimasti da pagare al 31 dicembre 1980 in conto della competenza del bilancio

della stessa Azienda è stata ugualmente accertata la corrispondenza degli importi segnati nel consuntivo con quelli risultanti dalle apposite determinazioni del Direttore, viste e registrate dalla Corte. Quanto al conto patrimoniale dell'Azienda, l'incompletezza degli elaborati relativi contrasta con le prescrizioni di cui all'art. 146 del ripetuto regolamento di contabilità generale dello Stato ed agli artt. 40 e 41 del regolamento dell'Azienda medesima, e finisce col tradursi in una sostanziale inosservanza del disposto dell'art. 149 del primo dei testi citati, nonché delle norme corrispondenti - artt. 22 e 23 - della legge, anch'essa già menzionata, 5 agosto 1978, n. 468.

Le osservazioni della Corte in il quale l'Amministrazione regionale considerata, s'è conformata alle leggi nell'anno di cui si tratta ed i suggerimenti intorno alle variazioni e alle riforme ritenute opportune sono già state formulate nella relazione unita alla decisione assunta dalle Sezioni riunite, in Roma, nell'udienza del 20 luglio 1981, richiamata nell'esposizione in fatto. Ulteriori osservazioni vengono tuttavia svolte nella relazione unita alla presente pronuncia, ai sensi dell'art. 41 del testo unico delle leggi sulla Cor

te dei conti, approvato col regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 (cui rinvia il secondo comma dell'art. 4 della legge 8 ottobre 1984, n. 658), ed altresì del disposto del primo comma dell'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1978, n. 21, per il quale alla decisione delle Sezioni regionali riunite è unita una relazione in cui la Corte formula, appunto, le sue osservazioni intorno al modo col quale l'Amministrazione regionale - della quale anche l'Azienda forestale è parte - si sia conformata alle leggi e suggerisce le variazioni o le riforme che reputa opportune.

P.Q.M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite per la Regione autonoma della Sardegna, in conformità delle richieste del pubblico ministero, dichiara regolari il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1980 ed il rendiconto consuntivo, ad esso allegato, dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso esercizio, con esclusione - per quanto attiene al rendiconto della Regione - delle eccedenze di spesa riscontrate:

- nel conto della competenza, al capitolo 04080 ed al capitolo, poi non istituito nel bilancio dell'anno cui il rendiconto ha riferimento, corrispondente,

in vigenza dell'esercizio provvisorio del bilancio medesimo, al capitolo 06281 del bilancio dell'anno precedente;

- nel conto dei residui, al capitolo 02009;

accerta, facendola constare a chi spetti e per ogni effetto di legge, l'incompletezza del conto generale a valore del patrimonio presentato dall'Azienda delle foreste demaniali;

ordina che a cura della Segreteria il rendiconto generale ed il conto consuntivo di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti alla Giunta regionale per la successiva presentazione al Consiglio, e che copie della presente decisione e della relazione ad essa unita siano trasmesse contemporaneamente al Presidente del Consiglio regionale ed al Presidente della Giunta regionale.

Così deciso in Cagliari, nella camera di consiglio del giorno 8 luglio 1985.

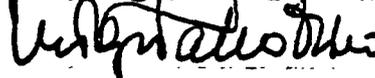
L'ESTENSORE

(Vincenzo Porcu)



IL PRESIDENTE

(Luigi Parlottino)

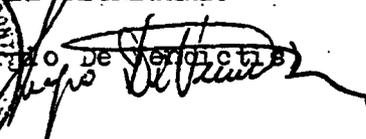


La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 8 luglio 1985.



IL SEGRETARIO

Segretario de Verdictis



RELAZIONE

PAGINA BIANCA

PREMESSA

Il rendiconto generale della Regione autonoma della Sardegna per l'esercizio finanziario 1980 è stato presentato alla Sezione regionale del controllo il 19 dicembre 1983 limitatamente al conto del bilancio. Il consuntivo della Azienda regionale delle foreste demaniaali, il quale, a termini di norma dello statuto dell'Azienda (art. 8, legge regionale 29 febbraio 1956, n. 6) e del relativo regolamento (art. 42, decreto del Presidente della Giunta regionale 21 gennaio 1957, n. 3) avrebbe dovuto costituire allegato al rendiconto dell'Amministrazione regionale, è stato presentato alla Sezione del controllo il 24 maggio 1984.

Relativamente ad entrambi i rendiconti suddetti, va rammentato che la Sezione regionale del controllo, con

delibera del 2 luglio 1981, constatò l'impossibilità di procedere alla loro verifica, non essendo stati presentati nei termini, e che successivamente le Sezioni Riunite della Corte - con apposita decisione pronunciata in Roma il 20 luglio 1981 - ebbero ad accertarne la mancata presentazione. Come già rilevato in sede di parificazione dei rendiconti regionali ed aziendali attinenti agli esercizi precedenti a quello qui in esame, la recente produzione dei rendiconti della Regione e dell'Azienda forestale di più esercizi progressi, seguita dalla presentazione, rispettivamente nelle date del 16 maggio 1984 e del 1° febbraio 1985, dei rendiconti concernenti le gestioni, regionale ed aziendale, relative all'esercizio 1981, mostra come sia in corso un processo di normalizzazione per quel che riguarda l'adempimento, da parte della Giunta regionale, dell'obbligo statutario (art. 31, comma primo) di presentare "ogni anno" il consuntivo regionale (con allegato l'analogo documento dell'Azienda delle foreste) pertinente all'esercizio decorso. Va, infatti, rammentato che nelle date del 26 giugno 1984, e del 21 marzo e 3 luglio 1985 sono pervenuti alla Sezione del controllo della Corte per la Sardegna i rendiconti generali della Regione attinenti, rispettivamente, agli esercizi 1982, 1983 e 1984, dei quali è in corso la verifica di competenza (art. 10, d.P.R. 16 gennaio 1978, n. 21) di quella Sezione.

Quanto ai rendiconti patrimoniali - dei quali si è parimenti constatata, in occasione di precedenti pronunzie della Corte, la mancata produzione relativamente agli esercizi successivi al 1976 - deve darsi atto dell'intervenuta

presentazione, in data 18 gennaio 1985, dei conti del patrimonio della Regione per gli esercizi 1977 e 1978; di modo che risulta avviato, anche in questo campo, il riassorbimento dei lamentati ritardi.

La Sezione regionale del controllo, ai sensi del primo comma dell'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1978, n. 21, ha verificato gli anzidetti rendiconti generali (della Regione e dell'Azienda foreste) per il 1980 nell'adunanza del 15 gennaio 1985 (deliberazione numero 1/85).

Come già per gli esercizi immediatamente precedenti al 1980, tenuto conto del fatto che la Corte, nella relazione unita alla decisione d'accertamento della mancata presentazione, nei termini, dei rendiconti ora in esame, ha già espresso - nei limiti consentiti dai dati allora disponibili - le proprie osservazioni intorno al modo con il quale l'Amministrazione regionale si è conformata - nell'anno di cui trattasi - alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, le note che seguono mirano soltanto ad integrare con risultanze e considerazioni circa i generali aspetti finanziari della gestione, prospettate sulla scorta degli elementi deducibili dal rendiconto prodotto, le osservazioni allora esposte.

ASPETTI FINANZIARI DELLA GESTIONE
OPERATA DALLA REGIONE SARDEGNA NEL 1980

1. - Previsioni iniziali, variazioni alle medesime, previsioni finali.

Anche nel 1980, come già negli anni precedenti, l'approvazione del bilancio della Regione, avvenuta con la legge regionale 24 aprile 1980, n. 6, fu intempestiva sia rispetto alla decorrenza dell'esercizio finanziario cui andava riferito il bilancio stesso, sia, soprattutto, rispetto al termine - 15 ottobre dell'anno che precede quello di riferimento - stabilito dallo art. 42 del d.P.R. 19 maggio 1949, n. 250 (1).

(1) Con legge regionale 15 gennaio 1980, n. 1, fu autorizzato l'esercizio provvisorio sino al 29 febbraio dell'anno stesso, successivamente prorogato sino al 31 marzo con legge regionale 20 marzo 1980, n. 5. Nelle sue precedenti relazioni, la Corte ha già ripetutamente osservato come un tale modo di procedere, pressochè consueto per la Regione negli ultimi anni, non appaia in consonanza con la ratio delle norme istitutive delle

Nelle previsioni iniziali per il 1980, approvate in pareggio, gli stanziamenti complessivi di entrata e di spesa ammontarono a 1.073,8 miliardi circa (+149,3 miliardi, pari al 16,1%, rispetto alle previsioni iniziali - miliardi 924,5 - per il 1979) (2).

Le previsioni iniziali subirono, nel corso dell'anno, variazioni, apportate sia con leggi (comportanti, tra l'altro, istituzioni di capitoli nuovi), sia con decreti del Presidente

esercizio provvisorio, sia sotto il profilo delle soluzioni di continuità della gestione provvisoria le quali impediscono un regolare andamento gestorio, sia con riguardo alla natura dell'esercizio provvisorio, il quale è previsto come istituto eccezionale in ragione del fatto che comunque, consentendo attività gestorie quantitativamente limitate, non può che provocare rallentamenti nella gestione.

(2) Nel triennio 1977-79 l'andamento delle previsioni iniziali fu il seguente:

- 553,7 miliardi di stanziamenti per il 1977;
- 568,97 miliardi per il 1978, con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 2,8%;
- 924,5 miliardi per il 1979, con un incremento, rispetto al 1978, del 38,5%.

Nel quadriennio 1977-80 l'incremento medio degli stanziamenti previsionali fu pari al 31,3%.

della Giunta, ovvero dell'Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio (prelevamenti dai fondi di riserva, ripartizioni di capitoli in articoli, istituzioni di capitoli nuovi).

Relativamente alle leggi di variazione al bilancio, va osservato come l'emanazione di talune di esse ad esercizio ormai scaduto abbia costituito, nel quinquennio 1976-80, una costante (3). Va, perciò, nuovamente ribadito che tale fenomeno è del tutto incoerente con il regime della competenza applicato alle previsioni finanziarie regionali, ed è all'origine (insieme ad altre cause) di un appesantimento della gestione dei residui.

Complessivamente considerate, le variazioni arrecarono alle previsioni di entrata un aumento di 110,7 miliardi, ed agli stanziamenti di spesa un aumento di 136,2 miliardi circa, dando luogo a previsioni definitive di entrata per 1.184,5 miliardi e di spesa per 1.210 miliardi circa, con un disavanzo previ-

(3) Le leggi tardive di variazione alle previsioni 1980 furono ben due: legge regionale 16 gennaio 1981, n. 3, e legge regionale 3 febbraio 1981, n. 6.

sto di 25,5 miliardi.

In presenza di previsioni finanziarie regionali originariamente in pareggio, ma successivamente trasformate, con atti comunque modificativi, in previsioni in disavanzo, devesi osservare che trattasi di evenienza che indubbiamente disattende in concreto l'osservanza dell'obbligo del pareggio, solo formalmente assicurato dalla iniziale approvazione di uguali previsioni di entrata e di spesa.

In precedenti referti, peraltro, la Corte ebbe a riconoscere che gli effetti distorsivi del fenomeno potevano considerarsi largamente attenuati a condizione che fosse realizzata un'alternanza di saldi previsionali negativi e positivi, cosicchè fosse raggiunta, nel medio e nel lungo periodo, una sorta di compensazione tra previsioni definitive con saldi di segno opposto (4). Ma proprio in riferimento alla condizione testè menzionata, va rilevato, in fatto, che nel decennio 1971-80 solo le previsioni definitive per il 1978 risultarono in avanzo,

(4) Si vedano le relazioni sul rendiconto 1976 (pag. 31) e sul rendiconto 1977 (pag. 5).

per giunta con un saldo positivo di ammontare limitato rispetto a saldi negativi precedenti e successivi (+12,7 miliardi), mentre per gli altri esercizi le variazioni alle previsioni iniziali condussero costantemente a saldi previsionali definitivi di segno negativo, e spesso per importi di un certo rilievo (g).

Nel decennio considerato, pertanto, la compensazione tra saldi di segno opposto, possibile in linea di principio, non si è, in realtà, realizzata. Se a tale evenienza si aggiunge la constatazione che nel decennio preso in considerazione appare

(g) I saldi delle previsioni definitive per gli anni tra il 1971 ed il 1977 furono i seguenti:

1971	=	-9,8 miliardi
1972	=	-0,3 miliardi
1973	=	-3,2 miliardi
1974	=	-13,1 miliardi
1975	=	-3,6 miliardi
1976	=	-48,5 miliardi
1977	=	-21,3 miliardi.

Il saldo medesimo per il 1979 fu di -35,7 miliardi.

costante una sovrastima delle entrate nel loro ammontare complessivo, per cui negli anni stessi si è sempre rilevato in sede di rendiconto uno scarto negativo tra accertamenti e previsioni di entrata (6), non può che constatarsi, fra gli effetti distorsivi più rilevanti:

a) un costante saldo negativo nelle risultanze della gestione di competenza di ciascuno degli anni considerati, ad eccezione degli esercizi 1975 e 1978, che si chiusero con un saldo attivo (raggiunto, peraltro, fondamentalmente per effetto di mancate utilizzazioni, per ragioni contingenti, di taluni stanziamenti di spesa), e tenendo conto che il saldo positivo della gestione 1980 - +1,7 miliardi - fu ottenuto attraverso il ricorso all'indebitamento per 10,5

(6) Nel decennio 1971-80 le minori entrate, rispetto alle previsioni, ammontarono complessivamente in ciascun anno:

nel 1971 a 17 miliardi
nel 1972 a 16,7 miliardi
nel 1973 a 17,3 miliardi
nel 1974 a 7,9 miliardi
nel 1975 a 15,2 miliardi
nel 1976 a 19,2 miliardi
nel 1977 a 124,2 miliardi
nel 1978 a 61,9 miliardi
nel 1979 a 70,7 miliardi
nel 1980 a 35,1 miliardi.

miliardi (7);

b) una tendenza al progressivo incremento dei saldi nega-

(7) Sempre nel decennio considerato, la gestione di competenza produsse, in ciascun anno, i seguenti saldi tra entrate accertate e spese impegnate:

1971	=	-21,3 miliardi
1972	=	-12,9 miliardi
1973	=	-6,7 miliardi
1974	=	-12,6 miliardi
1975	=	+16,6 miliardi
1976	=	-32,9 miliardi
1977	=	-52,2 miliardi
1978	=	+20,9 miliardi
1979	=	-1,9 miliardi
1980	=	-8,8 miliardi (saldo tra entrate finali e spese complessive).

Come già accennato nel testo, va rammentato che i saldi positivi delle gestioni di competenza testè indicate, nonché il contenimento di taluni saldi negativi sono stati realizzati attraverso cospicue economie di spesa, molto spesso conseguenti all'iscrizione nella competenza dell'anno di stanziamenti derivanti da leggi di variazione intervenute ad esercizio ormai scaduto, insuscettibili di produrre impegni di spesa nell'esercizio, ma originatrici talvolta di residui passivi.

tivi tra residui attivi e passivi risultanti al termine di ciascun esercizio (8);

(8) Nel decennio 1971-80 i saldi tra residui attivi e passivi registrati a fine esercizio furono i seguenti:

1971	=	-87,8 miliardi
1972	=	-92,8 miliardi
1973	=	-86,6 miliardi
1974	=	-53 miliardi
1975	=	-27,1 miliardi
1976	=	-96,9 miliardi
1977	=	-84,8 miliardi
1978	=	-104,5 miliardi
1979	=	-19,4 miliardi
1980	=	-105,9 miliardi.

e) l'inevitabile ricorso, talvolta, all'indebitamento, operato nel 1974 e nel 1980 rispettivamente per gli importi di 10 e 10,5 miliardi.

E tutto ciò, malgrado si siano realizzate alla fine di ogni esercizio - per ragioni che nulla hanno a che vedere con un contenimento delle spese nell'ambito delle effettive risorse finanziarie - sensibili economie rispetto agli stanziamenti di spesa.

Nei prospetti che seguono, le previsioni finali per il 1980 sono messe a confronto con quelle iniziali, in ragione dei titoli e delle categorie di entrata, nonché degli stati di previsione e dei titoli di spesa.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PREVISIONI DI ENTRATA 1980				
Categorie - Titoli	Stanziam. iniziali (milioni)	Stanziam. finali (milioni)	Variazioni in milioni	Variazioni in %
1- Imposte sui redditi	1.000	1.000	—	—
2- Imposte e tasse sugli affari	47.150	48.350	+ 1.200	+ 2,5
3- Imposte sulle produzioni e sui consumi	41.000	41.000	—	—
4- Monopoli	44.430	45.430	+ 1.000	+ 2,2
5- Imposte e tasse sul lavoro	20	20	—	—
Totale Titolo I - Entrate tributarie	133.600	136.100	+ 2.200	+ 1,6
6- Profitti speciali	808	808	—	—
7- Profitti di servizi pubblici minori	1.385,5	1.418,7	+ 33,2	+ 1,96
8- Profitti di beni della regione	220	220	—	—
9- Prodotti netti di Aziende autonome - utiti di gestione	33.620	35.269	+ 1.649	+ 4,9
10- Interessi su anticipazioni e crediti	40	40	—	—
11- Recupero, rimborsi e contributi	3.435	3.435	—	—
12- Esogestioni dello Stato senza vincolo di destinazione specifica	188.349	195.819	+ 7.440	+ 3,9
13- Esogestioni dello Stato con vincolo di destinazione specifica	699.579,8	787.067,1	+ 87.487,3	+ 12,5
14- Partite che si compensano nella spesa	10.450	11.850	+ 1.400	+ 13,4
Totale Titolo II - Entrate extra tributarie	938.247,3	1.036.250,8	+ 98.003,5	+ 10,4
15- Vendita beni immobili - affiliazione nuovi	100	100	—	—
16- Ammortamento di beni patrimoniali	50	50	—	—
17- Estinzioni anticipazioni e crediti	1.529,2	1.529,2	—	—
Totale Titolo III - Alienazione e ammor- tamento di beni patrimoniali	1.679,2	1.679,2	—	—
Totale entrate finali (Titolo I + Titolo II + Titolo III)	1.073.526,5	1.144.030	+ 100.203,5	+ 9,3
Accensione prestiti	—	10.500	+ 10.500	+ 100
Totale generali	1.073.526,5	1.184.530	+ 110.403,5	+ 10,3

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PREVISIONI IN SPESA 1980

Stati di predizione Titoli	Stanziam. iniziali correnti (milioni)	Stanziam. in finali correnti (milioni)	Variaz. in mi- liardi	Variaz. in %	Stanziam. iniziali aut. apib. L (milioni)	Stanziam. in finali aut. apib. L (milioni)	Variaz. in milia- ri	Variaz. in %
1- Presidenza Giurta	9.185,5	11.126	+ 1.940,5	+ 21,2	-	2.800	+ 2.800	+ 100
2- Affari gen., Poterele riforme	58.388,5	62.934	+ 4.545,5	+ 7,8	1	1.551	+ 1.550	+ 100
3- Programmazione, bilancio, assetto del territorio	34.035,1	4.365	- 29.670,1	- 87,2	166.032,3	101.106	- 58.926,3	- 35,5
4- Enti locali, finanze, urbanistica	14.712,5	18.465	+ 3.752,5	+ 25,5	2.025	4.925	+ 2.900	+ 144,4
5- Difesa dell'ambiente	15.255,3	20.549	+ 5.293,7	+ 34,7	13.699	16.668	+ 2.969	+ 21,7
6- Agricoltura, riforme agro- pastorali	31.053,7	55.440	+ 24.386,3	+ 78,6	47.146,4	120.602	+ 73.455,6	+ 155,8
7- Turismo, artigianato, commercio	4.958	9.550	+ 4.592	+ 92,6	26.572,5	34.989	+ 8.416,5	+ 31,6
8- Lavori pubblici	8.586	12.215	+ 3.629	+ 42,3	98.165,5	123.053	+ 24.887,5	+ 25,35
9- Industria	3.908	5.480	+ 1.572	+ 40,2	16.857,1	31.957	+ 15.100,9	+ 90,6
10- Lavori promissivi pubblici cofinanziamento, ricerca scientifica	8.625,6	36.566	+ 27.940,4	+ 323,9	30.875	6.754	- 24.121	- 78,1
11- Pubblica istruzione, formazio- ne, spettacolo, sport	16.300,1	22.746	+ 6.445,9	+ 39,5	6.130	5.940	- 190	- 3,1
12- Scienze e tecnica	430.751	449.606	+ 18.855	+ 4,4	17.199	23.644	+ 6.445	+ 37,5
13- Trasporti	13.189	16.389	+ 3.200	+ 24,3	1.372,8	1.614	+ 241,2	+ 17,5
Totale Titoli I - Spese correnti	648.685,3	785.464	+ 136.778,7	+ 21,1				
Totale Titoli E - Spese in conto capitale					421.621,6	481.598	+ 60.176,4	+ 14,3
	Stanziam. iniziali (milioni)	Stanziam. in finali (milioni)	Variaz. in milia- ri	Variaz. in %				
Estimazione delitti (Rubrica 6)	2.985	2.385	-	-				
Totale generali	1.071.825,4	1.209.980,5	+ 138.155,1	+ 12,8				

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PREVISIONI DI SPESA 1980

STATI DI PREVISIONE (ASSESSORATI)	Previsioni iniziali (milioni)	% sul to- tale delle spese	Variazioni (milioni)	Variazioni %.	Previsioni finali (milioni)	% sul to- tale delle spese
01 PRESIDENZA DELLA GIUNTA	9.498,5	0,9	+ 4.124,5	+ 42,1	13.926	1,1
02 AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE	57.373,5	5,4	+ 7.174,5	+ 12,5	64.488	5,3
03 PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO	200.067,4	18,7	- 88.596,4	- 44,3	111.471	9,2
04 ENTI LOCALI, FINANZE, URBANIST.	19.656	1,8	+ 6.677,5	+ 34	26.333,5	2,2
05 DIFESA DELL'AMBIENTE	28.954,3	2,7	+ 8.262,7	+ 28,5	37.217	3,1
06 AGRICOLTURA E RIFORMA AGRICOLA	78.200,1	7,3	+ 94.871,9	+ 125,2	176.072	14,5
07 TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO	31.535,5	2,9	+ 13.003,5	+ 41,2	44.539	3,7
08 LAVORI PUBBLICI	106.751,5	9,9	+ 28.516,5	+ 26,7	135.268	11,2
09 INDUSTRIA	20.165,1	1,9	+ 17.271,9	+ 85,7	37.437	3,1
10 LAVORO, FORMAZIONE PROFESS. COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE	39.440,6	3,7	+ 3.879,4	+ 9,8	43.320	3,6
11 PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI, INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT	18.430,1	1,7	+ 10.225,9	+ 55,5	28.656	2,4
12 IGIENE E SANITA'	447.950	41,7	+ 25.300	+ 5,6	473.250	39,1
13 TRASPORTI	14.562,8	1,4	+ 3.440,2	+ 23,6	18.003	1,5
TOTALI	1.073.825,4	100	+ 137.155,1	+ 12,8	1.209.980,5	100

Nel quadriennio 1977-80 l'espansione delle previsioni definitive è stata:

- per le entrate, del 23,3% (+140,2 miliardi) tra il 1977 ed il 1978, del 43,5% (+322,5 miliardi) tra il 1978 ed il 1979 e del 10,3% (+109,5 miliardi) tra il 1979 ed il 1980 (con riferimento, per quest'ultimo anno, alle previsioni definitive delle sole entrate finali), con un incremento medio del 32,3%;

- per le spese, del 17% (+106,2 miliardi) tra il 1977 ed il 1978, del 50,8% (+370,8 miliardi) tra il 1978 ed il 1979 e del 10% (+109,8 miliardi) tra il 1979 ed il 1980, con un incremento medio del 31,4%.

Nel corso del 1980 furono prelevate somme dal fondo di riserva per le spese impreviste per un ammontare complessivo di 1.296 milioni, destinati tutti a spese correnti.

I decreti presidenziali (otto), con i quali furono disposti i prelievi, sono stati convalidati dal Consiglio regionale (ex art. 10, primo comma, legge regionale 24 aprile 1980, n. 6, di approvazione del bilancio per l'anno in argomento) con le leggi regionali: 5 novembre 1982, n. 27; n. 28; n. 29, n. 30; n. 31; n. 32; n. 33; n. 34.

Per le considerazioni circa il fenomeno dei capitoli inseriti in bilancio per memoria, si rinvia alla relazione unita alla decisione di accertamento della mancata presentazione, in termini, del rendiconto 1980, resa dalle Sezioni Riunite in Roma il 20 luglio 1981.

Con riguardo alla mancata allegazione, al documento consuntivo in esame, dei rendiconti annuali delle gestioni fuori bilancio, si conferma quanto osservato nella relazione sul rendiconto 1977 (9).

(9) Relazione unita alla decisione delle Sezioni Riunite per la Regione Sardegna n. 2/84 del 5 aprile 1984.

2. - Risultanze complessive della gestione delle entrate di competenza.

Dal rendiconto relativo al 1980 risulta che le entrate accertate in quell'anno ammontarono complessivamente a 1.149,4 miliardi. Di questi, però, 10,5 miliardi attengono ad accensione di prestiti, per cui le entrate finali accertate risultarono dell'importo di 1.138,9 miliardi.

Gli accertamenti complessivi rappresentarono il 97% circa delle previsioni definitive. Poichè le entrate previste per accensione di prestiti furono accertate nel loro integrale importo, gli accertamenti relativi ad entrate finali furono anch'essi pari al 97% delle omologhe previsioni.

Rispetto a queste ultime si determinò, pertanto, una minore entrata complessiva di competenza per miliardi 35,1 (3% delle previsioni).

La situazione degli accertamenti per entrate finali è risultata - sia in valori assoluti, sia in percentuale - migliorata rispetto all'anno precedente, nel quale le minori

entrate finali rispetto alle previsioni ammontarono a 70,7 miliardi circa (6,6% delle previsioni definitive). Va perciò rilevato che nell'impostazione del bilancio 1980, pur essendo ancora sensibile la tendenza alla sovrastima delle entrate, si è realizzato uno sforzo verso la maggiore attendibilità delle previsioni delle effettive risorse finanziarie della Regione, che costituisce una delle condizioni indispensabili per la corretta impostazione del quadro generale delle previsioni di spesa.

Del totale delle entrate accertate, solo 496,4 miliardi furono versati nel corso del 1980. Se si eccettua il versamento di 3,5 miliardi relativo ad accensione di prestiti, le entrate finali versate ammontarono a 492,9 miliardi, per cui il tasso di acquisizione effettiva delle disponibilità finanziarie finali dell'anno fu pari solamente al 43,3%. Per quanto il tasso sia risultato migliore di quello registrato nell'anno precedente (nel 1979 fu infatti pari solamente al 37,4%), il medesimo appare ancora largamente insoddisfacente sia se considerato in sè, sia se confrontato con i valori degli esercizi

precedenti (nel triennio 1976-78, infatti, il flusso in entrata rapportato agli accertamenti era stato del 44% nel 1976, del 50,8% nel 1977, del 56,5% nel 1978).

La scarsa acquisizione effettiva delle entrate finali accertate produsse anche nel 1980 la formazione di una considerevole massa di residui attivi di nuova formazione: 646 miliardi (nel 1979 i residui attivi di nuova formazione furono dell'importo di 621,7 miliardi).

Nel prospetto che segue, nel quale gli accertamenti sono posti a confronto con le previsioni definitive di entrata, ed i versamenti ed i residui attivi di nuova formazione sono raffrontati agli accertamenti, sono indicate, distintamente per titoli e categorie, le maggiori o minori entrate in valori assoluti ed in percentuale, nonché le incidenze sugli accertamenti degli importi versati e dei residui attivi di nuova formazione.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ENTRATE IN COMPETENZA E GESTIONE DELLE		MENSILITÀ			
		Entrate in competenza (miliardi)	Entrate in gestione (miliardi)	% sugli entrate in competenza	% sugli entrate in gestione
Categorie - Titoli					
1- Imposte sui redditi	1.000	2.251,4	1.251,4	240,4	23,9
2- Imposte e tasse sugli affari	48.350	48.438,8	211,2	452,506	31,6
3- Imposte sulle produzioni e sui consumi	61.000	65.835,4	4.835,4	6.914,1	11,6
4- Monopoli	65.430	69.355,1	4.025,1	4.936,1	8,5
5- Imposte e tasse sul territorio	30	45,2	4,8	—	—
Totale Titoli I - Entrate tributarie		136.100	146.002,2	10.022,2	7,3
6- Proventi operanti	308	423,8	81,2	—	—
7- Proventi di attività pubbliche non onerative	1.448,4	1.622,5	174,2	—	—
8- Proventi di fin. della regione	220	66,2	44,2	—	—
9- Proventi di attività operative - attività di gestione	352,209	38.600	3.331	—	—
10- Titoli in entrata in conto di gestione	40	48	52	—	—
11- Entrate per imposte e contributi	31.335	1.854,1	1.880,3	—	—
12- Esportazioni dello Stato verso il territorio nazionale	195.815	175.233,1	20.574,3	—	—
13- Esportazioni dello Stato verso i territori di destinazione	187,063,1	166.878,6	20.188,5	—	—
14- Proventi da attività operative in conto di gestione	11.850	8.621,2	3.228,8	—	—
Totale Titoli II - Entrate extra tributarie		1.036.250,8	992.084,1	44.166,7	4,3
15- Rendite dei immobili, affittanze, canoni	100	41	59	—	—
16- Rimanenze di beni patrimoniali	50	50	—	—	—
17- Entrate da attività operative e crediti	1.523,2	1.783,9	260,7	—	—
Totale Titoli III - Entrate in conto di gestione		1.619,9	830,7	819,1	50,6
Accensione di debiti		10.500	10.500	—	—
Totale generale		1.619,9	1.619,9	35,113	3
Totale generale		1.619,9	1.619,9	496.408,4	63,2
Totale generale		1.619,9	1.619,9	653.008,5	50,8

Dal prospetto emerge che, mentre per la quasi totalità delle entrate tributarie (che, peraltro, rappresentarono, nel 1980, solamente il 12,8% del totale delle entrate finali) gli accertamenti hanno superato le previsioni definitive (+9,9 miliardi, pari a +7,3%), le entrate extratributarie, le quali rappresentarono nell'anno 1'87, 1% del complesso delle entrate finali, hanno prodotto minori entrate rispetto alle previsioni per 44,2 miliardi (-4,3%). L'ammontare è ascrivibile essenzialmente a minori entrate:

- dell'importo di 20,8 miliardi (-2,6% delle previsioni) per erogazioni dello Stato con vincolo di destinazione specifica (Categoria 13);

- dell'ammontare di 20,6 miliardi circa (-10,5%) per erogazioni dello Stato senza vincolo di destinazione specifica (Categoria 12) (10);

- dell'importo di miliardi 1,9 (-50,3%) per recuperi, rimborsi e contributi (Categoria 11) (11).

(10) Pressocchè tutti i capitoli della Categoria 12 die-
dero luogo a entrate minori rispetto a quelle previste.

(11) L'importo è costituito da sovrastima delle entrate per recuperi di somme erogate per spese correnti (cap. 21100 dell'entrata) ed in conto capitale (cap. 21101 sempre dell'entrata).

Se si considera a parte il mancato accertamento di 20,8 miliardi nell'ambito della Categoria 13, poichè al medesimo, essendo stato previsto a copertura di specifiche spese, ha fatto seguito la mancata effettuazione delle spese stesse, va osservato come il restante ammontare delle minori entrate finali concorra con il già rilevato disavanzo di bilancio - conseguito a seguito del saldo negativo tra le variazioni apportate alle previsioni iniziali - ad impedire il conseguimento del generale equilibrio tra entrate finali e spese di competenza dell'esercizio. In effetti, se si esclude dal computo delle entrate finali la Categoria 13, lo scarto tra accertamenti e previsioni sale da -3% a -3,7%; inoltre, come si vedrà in prosieguo, per quanto gli impegni assunti nell'esercizio in esame siano stati di importo (1.147,7 miliardi) sensibilmente inferiore al totale degli stanziamenti definitivi (1.210 miliardi), sì da realizzare, rispetto al totale delle entrate finali e strumentali (1.149,4 miliardi), un saldo attivo (+ miliardi 1,7), la differenza tra accertamenti per entrate finali e impegni assunti è risultata di -8,8 miliardi.

Per quel che concerne il rapporto tra entrate versate e residui attivi di nuova formazione rispetto all'ammontare degli accertamenti, dal prospetto emergono flussi in tesoreria delle entrate tributarie di entità generalmente sufficienti (mediamente 67,6% dell'ammontare degli accertamenti), e viceversa un flusso delle entrate extratributarie attestato su valori molto scarsi, che raggiungono in media appena il 39,7%.

La massa più cospicua di nuovi residui attivi si registra con riguardo alle erogazioni dello Stato con vincolo di destinazione specifica (Categoria 13) ed alle erogazioni dello Stato stesso senza vincolo di destinazione specifica (Categoria 12): rispettivamente 404,5 e 159,2 miliardi; insieme, i nuovi residui attinenti alle due citate Categorie di entrata (563,7 miliardi) rappresentano l'87,3% del complesso dei residui di entrate finali.

Come già nel 1979, anno nel quale nell'ambito delle Categorie 12 e 13 di entrata si formò parimenti un ingente ammontare di residui (12), l'origine di questi ultimi, attinenti

(12) Nel 1979 i residui di nuova formazione concernenti le Categorie 12 e 13 erano ammontati rispettivamente a 134,2 e 418,5

a trasferimenti dallo Stato alla Regione, è principalmente da ascrivere, per taluni, al fatto che gran parte di tali trasferimenti sono realizzati mediante accreditamenti su conto corrente, e come tali considerati residui in sede di rendiconto regionale; per altri, a ritardi nell'effettivo trasferimento da parte dello Stato. Ancora una volta si osserva (come già nella relazione sul rendiconto per il 1979) che, data l'entità rilevante dei residui in discorso, sarebbe opportuno che nella nota preliminare al rendiconto (o in un documento analogo) fossero distintamente indicate le cause di formazione dei medesimi.

Il prospetto mostra altri due ammontari rilevanti di nuovi residui, nell'ambito delle entrate tributarie il primo, nel quadro delle entrate extratributarie il secondo: trattasi

miliardi (93,6 e 61,4 per cento dei rispettivi accertamenti); insieme, i nuovi residui di che trattasi (552,7 miliardi) avevano rappresentato l'88,9% del totale dei residui attivi di nuova formazione.

dei 36,9 miliardi di residui per imposte sulle produzioni e sui consumi (Categoria 3), pari all'80,4% degli accertamenti della Categoria, e dei 31,4 miliardi di residui per prodotti netti di Aziende autonome e utili di gestione (Categoria 9), pari all'81,5% dei relativi accertamenti.

I nuovi residui attivi di cui alla Categoria 3 furono originati, in parte, da versamenti operati tardivamente, ossia ad esercizio ormai scaduto, da parte degli organi statali (Intendenza di finanza; Tesoro). Per altra parte, trovarono collocazione fra i residui suddetti somme rispetto alle quali, per quanto il versamento fosse stato disposto entro l'anno dagli organi statali, non fu possibile per la Regione conoscerne entro l'esercizio l'esatta imputazione a causa di tardive comunicazioni in tal senso da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con riguardo alla Categoria 9, l'ammontare dei nuovi residui attivi risulta costituito dall'importo degli interessi che maturarono, sul conto corrente di tesoreria della Regione, a fine anno, e non furono perciò versati che dopo la chiusura dell'esercizio.

3. - Risultanze complessive della gestione delle spese di competenza

a) Impegni di spesa

Dal rendiconto in esame risulta che le spese impegnate ammontarono, nel 1980, complessivamente a 1.147,7 miliardi, dei quali 688,4 per spese correnti e 456,6 per spese in conto capitale.

Nel prospetto che segue, gli impegni, analizzati per stati di previsione, sono messi a confronto con le previsioni finali.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESE DI COMPETENZA 1980

STATI DI PREVISIONE (ASSESSORATI)	Previsioni finali (milioni)	% sul to- tale delle previsioni	% impieghi	% sulle previsioni	% sul to- tale degli impieghi
01 PRESIDENZA DELLA GIUNTA	13.326	1,1	13.612	97,7	1,2
02 AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE	64.488	5,3	63.078	97,8	5,5
03 PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO	111.471	9,2	85.061	76,3	7,4
04 ENTI LOCALI, FINANZE E URBANISTICA	26.333,5	2,2	24.108	91,5	2,1
05 DIFESA DELL'AMBIENTE	37.277	3,1	36.240	97,3	3,1
06 AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE	176.092	14,5	165.552	94	14,2
07 TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO	44.539	3,7	44.516	99,9	3,9
08 LAVORI PUBBLICI	135.268	11,2	135.144	99,9	11,8
09 INDUSTRIA	37.437	3,1	37.388	99,9	3,2
10 LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE	43.320	3,6	41.198	95,1	3,6
11 PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI, IN- FORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT	28.656	2,4	28.472	99,4	2,5
12 IGIENE E SANITA'	173.250	14,5	155.688	90,2	13,9
13 TRASPORTI	18.003	1,5	17.878	99,3	1,6
TOTALI	1.209.980,5	100	1.147.406	94,85	100

Il prospetto mostra tassi di utilizzazione degli stanziamenti assai elevati da parte di tutti gli Assessorati, ad eccezione dell'Assessorato alla Programmazione, Bilancio e Assetto del Territorio per il quale gli 85,1 miliardi di spese che risultano impegnate rappresentano solamente il 76,3% degli stanziamenti del rispettivo stato di previsione.

Rispetto a quest'ultimo si registrano, pertanto, economie rilevanti sia in percentuale (23,7% degli stanziamenti dello stato di previsione; 42,4% del totale delle economie), sia in valore assoluto: queste ammontarono, infatti, a 26,4 miliardi.

Le economie in argomento sono da ascrivere ad una mancata utilizzazione di fondi provenienti da assegnazioni statali destinate genericamente alle spese per l'attuazione delle norme sull'occupazione giovanile, nonché agli oneri derivanti da progetti regionali di sviluppo. E l'utilizzazione dei fondi mancò in ragione del fatto che non vennero emanate nell'anno le leggi regionali con le quali, a termini degli articoli 45 e 51 della legge di bilancio, avrebbe dovuto essere operata la ripartizione delle assegnazioni medesime per oggetti specifici di spesa.

Il prospetto mostra, inoltre, che, a parte le risultanze relative allo stato di previsione della spesa dell'Assessorato Programmazione, Bilancio e Assetto del territorio, l'incidenza delle spese di ciascun Assessorato sul totale degli impegni non subì mutamenti di rilievo rispetto a quella che risultava in sede previsionale. La spesa regionale per il 1980 appare, pertanto, caratterizzata dall'ingente ammontare destinato all'Assessorato Igiene e Sanità, il quale coprì in quell'anno il 39,7% del totale degli impegni, lasciando a ciascuno degli altri Assessorati disponibilità finanziarie che ebbero generalmente un'incidenza sulla spesa complessiva inferiore all'8%. Fanno eccezione gli Assessorati all'Agricoltura ed ai Lavori pubblici, la spesa dei quali ebbe un'incidenza sul totale rispettivamente del 14,2 e dell'11,8 per cento.

A completamento del prospetto precedente, si aggiunge un prospetto nel quale gli impegni sono posti a confronto con gli stanziamenti secondo una duplice analisi per stati di previsione e per titoli.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESE DI COMPETENZA

STATI DI PREVISIONE	Stanziamen- ti finali con modificazioni	Impegni consentiti (milioni)	%	Stanz. (im- pugnate) op- tate (milioni)	Impegni op- tati (milioni)	%
TITOLI						
1- Presidenza Giunta	44.426	40.812	91,9	2.800	2.800	100
2- Affari generali, personale, riforme	62.937	61.528	97,8	1.551	1.550	99,9
3- Programmazione, bilancio, controllo	4.365	332	7,6	107.106	84.729	79,1
4- Enti locali, finanze, urbanistica	48.465	46.437	95,8	4.950	4.925	99,5
5- Difesa dell'ambiente	20.549	19.542	95,1	16.668	16.668	100
6- Agricoltura, riforma agro-pastorale	55.470	44.950	81	120.602	120.602	100
7- Turismo, artigianato, commercio	9.550	9.528	99,8	34.989	34.988	100
8- Lavori pubblici	12.215	12.132	99,3	123.053	123.012	99,97
9- Industria	5.180	5.135	99,1	31.957	31.953	99,99
10- Lavoro, finanze, prof. coop. lavoro soc.	36.566	34.461	94,3	6.754	6.737	99,7
11- Edilizia, turismo, servizi, sport, sport	22.416	22.563	99,9	5.910	5.909	99,98
12- Igiene e sanità	449.606	434.399	96,6	23.644	21.090	89,2
13- Trasporti	46.389	46.264	99,7	1.614	1.614	100
Totale Titolo I - Spese correnti	725.664	688.383	94,9			
Totale Titolo II - Spese in conto capitale				481.588	456.577	94,8
	Stanziamen- ti finali (milioni)	Impegni (milioni)	%			
Estinzione debiti (Rubrica 4)	2.985	2.716	91,1			
Totale generali	1.209.985	1.147.706	94,85			

Dai due prospetti possono ricavarsi ancora altre indicazioni significative con riguardo alle economie di spesa, le quali, complessivamente considerate, furono dell'importo di 62,3 miliardi (5,1% del totale delle previsioni definitive) e attinenti quasi tutte a spese correnti.

A parte le somme economizzate sulla dotazione per l'Assessorato programmazione e bilancio, delle quali si è detto poco sopra, appaiono di una certa consistenza le economie per 17,8 miliardi relative agli stanziamenti per l'Assessorato igiene e sanità; quelle per 10,5 miliardi realizzate sullo stato di previsione delle spese dell'Assessorato agricoltura e riforma agropastorale; quelle per 2,2 miliardi concernenti gli stanziamenti per l'Assessorato enti locali, finanze e urbanistica; quelle per 2,1 miliardi realizzate sullo stato di previsione delle spese dell'Assessorato lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

Dei 17,8 miliardi economizzati nell'ambito del comparto dell'igiene e sanità, miliardi 15,2 riguardarono dotazioni per

spese correnti e 2,6 stanziamenti per spese d'investimento. Se i primi appaiono di entità rilevante in valore assoluto, assumono, in realtà, scarso significato sia rapportando i medesimi alla particolare ampiezza, già rilevata, della spesa sanitaria corrente della Regione, rispetto alla quale rappresentarono solamente il 3,4% (quasi due punti in meno del valore percentuale medio delle economie rapportate all'intero bilancio), sia rilevando che risultano frazionati per ciascun capitolo, di talchè possono ricomprendersi fra gli scarti che fisiologicamente si verificano tra un prudentiale assetto previsionale e l'effettiva gestione.

Un certo significato assumono, invece, sempre nell'ambito della spesa sanitaria, le economie per 2,6 miliardi sugli stanziamenti in conto capitale (pari al 10,8% di questi ultimi). Di tale importo, miliardi 1,6 attenero a minori spese per contributi - da concedere in esecuzione delle leggi regionali 18 maggio 1951, n. 8; 2 aprile 1954, n. 3; 20 giugno 1970, n. 15 - in favore di enti locali, istituzioni e consorzi di assistenza e beneficenza, enti di assistenza sanitaria per l'impianto e la prima

attivazione di nuovi centri ospedalieri e ambulatoriali e per il miglioramento di quelli esistenti (cap. 12172). L'economia in discorso va correlata all'entrata in vigore della riforma sanitaria, la quale comportò cospicui trasferimenti statali per la realizzazione di gran parte delle finalità ricomprese nell'oggetto del capitolo concernente le suddette contribuzioni.

Per quel che attiene alla gestione delle spese di competenza dell'Assessorato all'agricoltura, le economie attenero:

a) ad un minore trasferimento per 8,1 miliardi del contributo dello Stato nella spesa di funzionamento dell'Ente sardo di sviluppo (ETFAS), previsto (sul cap. 06280 della spesa corrente) per l'ammontare di 20 miliardi, e concesso per un importo di 11,9 miliardi; b) a minori spese, dell'ammontare di 2,3 miliardi, per il funzionamento dei centri di assistenza tecnica in agricoltura (cap. 06011 delle spese correnti, sul quale furono stanziati miliardi 5,9, finanziati anch'essi da una contribuzione statale a termini dell'art. 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281).

L'economia di 2,1 miliardi sugli stanziamenti per l'Asses-
sorato al lavoro riguardò spese per l'addestramento professio-
nale (cap. 10002) finanziate per un ammontare complessivo di
18,5 miliardi in parte dallo Stato (5,8 miliardi), ma in misu-
ra maggiore dalle Comunità Europee (12,7 miliardi).

Se le economie poco sopra evidenziate nell'ambito della
spesa agricola appaiono riconnettersi a ridimensionamenti, ri-
spetto alle previsioni, delle esigenze degli enti percettori
delle sovvenzioni, in considerazione dell'obiettivo al quale
erano destinate le spese sulle quali si è realizzata quest'ul-
tima economia, la medesima costituisce sintomo di ridotte ca-
pacità di spesa della Regione, quand'anche in presenza di si-
curi finanziamenti statali e comunitari.

Con riguardo all'analisi economica di secondo grado (suddivisione della spesa per categorie), dal rendiconto appare come la spesa regionale sia stata caratterizzata, nel 1980, dai rilevanti importi impegnati per trasferimenti. Complessivamente questi ultimi raggiunsero in quell'anno l'ammontare di 852,8 miliardi, e rappresentarono il 74,3% della spesa complessiva ed il 74,5% del totale dei primi due titoli.

Gli impegni per trasferimenti correnti, complessivamente 565,1 miliardi (pari all'82,1% del totale del Titolo I), furono assunti nell'ammontare di 432 miliardi (76,4% del complesso dei medesimi) sullo stato di previsione della spesa dello Assessorato Igiene e Sanità, per il quale hanno rappresentato la quasi totalità (99,4%) della spesa corrente.

Trasferimenti correnti per importi di un certo rilievo hanno realizzato anche gli Assessorati all'Agricoltura (38,7 miliardi, 86,2% della spesa corrente dell'Assessorato) ed al Lavoro (32,1 miliardi, 93% della spesa corrente dell'Assessorato).

La spesa per trasferimenti in conto capitale, nel complesso 287,8 miliardi (63% del totale del Titolo II), è stata principalmente effettuata dagli Assessorati: all'Agricoltura - miliardi 102,7 circa (che hanno rappresentato l'85,2% della spesa in conto capitale dell'Assessorato) -; alla Programmazione - per il quale l'ammontare dei medesimi, 84,7 miliardi, ha assorbito l'intera spesa in conto capitale -; ai Lavori pubblici - miliardi 55,4 (45% delle spese del Titolo II dello Assessorato).

Tra le spese in conto capitale appare di rilievo l'importo destinato a beni ed opere immobiliari a carico della Regione: 107,4 miliardi (9,4% circa della spesa globale, 23,5% del totale del Titolo II), impegnati nella più larga misura dallo Assessorato ai Lavori pubblici: 66,9 miliardi (62,3% della spesa della categoria, 54,4% degli investimenti operati dall'Assessorato).

Secondo l'analisi funzionale, dal rendiconto emerge che la più gran parte delle spese regionali furono destinate, nel 1980, ad azioni ed interventi in campo sociale

ed in campo economico. Le due sezioni assorbirono rispettivamente 534,4 e 460,4 miliardi, pari, sempre rispettivamente, al 46,6 ed al 40,1 per cento del totale delle spese.

Nell'ambito delle spese correnti destinate all'azione ed agli interventi in campo sociale - miliardi 503,2 - l'importo di gran lunga il più rilevante fu impegnato sullo stato di previsione relativo all'Assessorato Igiene e Sanità: 434,4 miliardi, che rappresentarono l'intera spesa corrente di questa Amministrazione. Sempre per il medesimo scopo, lo Assessorato all'Igiene assunse, altresì, impegni per 21,1 miliardi in conto capitale, i quali rappresentarono il 67,6% della spesa del Titolo II (31,2 miliardi) sostenuta per la funzione in argomento.

Per l'azione e gli interventi in campo economico si effettuano investimenti per l'importo di 373,1 miliardi, mentre le spese correnti destinate allo stesso scopo ammontarono a 87,3 miliardi. Ai primi provvidero principalmente gli Assessorati: all'Agricoltura, con una spesa di 120,6 miliardi; alla Programmazione, con una spesa di 84,7 miliardi (per entrambi gli Asses-

sorati gli importi rappresentarono il totale delle spese in conto capitale); ai Lavori pubblici, con una spesa di 79,2 miliardi (64,4% degli investimenti operati dall'Assessorato). Le spese correnti destinate alla funzione in argomento furono sostenute principalmente dall'Assessorato all'Agricoltura: 43,2 miliardi (96,2% delle spese correnti di tale Amministrazione), e dall'Assessorato ai Trasporti, che allo scopo destinò l'intera spesa corrente: 16,3 miliardi.

Quanto sin qui evidenziato trova riscontro nei dati esposti dai prospetti che seguono, elaborati dalla Ragioneria della Regione. Nei prospetti la spesa di competenza del 1980 è analizzata, per ciascuno stato di previsione, rispettivamente secondo l'analisi economica e secondo l'analisi funzionale.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A S S E S S O R I		AFFARI G. PROGRAMM.		PRESIDEN. PERSONAL. BILANCIO. ENTI LOC.		AGRICOLT.	
CLASSIFICAZIONE ECONOMICA		DELLA 'E RIFORME ASSETT. FINANZE		DIFESA 'E RIFORMA		GIUNTA ' REGIONE ' TERRITORIO ED URBAN. AMBIENTE ' AGR. FORE	
TITOLO I	TITOLO II	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO I	TITOLO II
CAT. I SPESE PER CRGANI REGIONE	9.100°						
CAT. II PERSONALE IN ATT. SERVIZIO	43.269°					6.716°	
CAT. III PERSONALE IN QUIESCENZA					50°		
CAT. IV ACQUISTO DENI E SERVIZI	1.546°	133°	243°	10.211°	8.637°	6.213°	
CAT. V TRASFERIMENTI	166°	6.442°	89°	3.094°	4.169°	38.737°	
CAT. VI INTERESSI SUI DEBITI					391°		
CAT. VII POSTE CORR. E COMP. ENTR.		11.611°			2.692°		
CAT. VIII AMMORTAMENTI							
CAT. IX SPESE NON ATTRIBUIBILI			74°				
TOTALE TITOLO I	10.812°	61.529°	332°	16.438°	19.542°	44.950°	
RAPPORTI PERCENTUALI	1.57°	8.94°	.05°	2.39°	2.84°	6.53°	
TITOLO II							
CAT. X BENI E OP. IMM. A CAR. REG.	2.800°				4.925°	15.618°	6.403°
CAT. XI BENI MOD. ETC. A CAR. REG.						300°	340°
CAT. XII TRASFERIMENTI		1.550°	84.729°			750°	102.661°
CAT. XIII PARTEC. AZION. E CONFERIM.							
CAT. XIV CONC. CREDITI FIN. PRODUCT.							
CAT. XV CONC. CRED. FINANCA. PRECUTT.							11.000°
CAT. XVI SCHME NON ATTRIBUIBILI							
TOTALE TITOLO II	2.800°	1.553°	84.729°	4.925°	16.668°	120.602°	
RAPPORTI PERCENTUALI	.61°	.34°	18.56°	1.08°	3.65°	26.41°	
TOTALI TITOLI I E II	13.612°	63.079°	85.061°	21.363°	36.210°	165.552°	
RAPPORTI PERCENTUALI	1.19°	5.51°	7.43°	1.87°	3.16°	14.46°	
RIMBORSO PRESTITI							
TOTALE GENERALE	13.612°	63.079°	85.061°	21.363°	36.210°	165.552°	
RAPPORTI PERCENTUALI	1.19°	5.53°	7.41°	1.86°	3.15°	14.42°	

(segue prospetta)

A CURA DELLA RAGIONERIA GENERALE E DEL CENTRO ELABORAZIONE DATI (BILANCIO - MODELLO C)

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DELLE SCHEME IMPIEGATE IN C/COMPETENZA DEL BILANCIO DELLA REGIONE PER L' ANNO 1980

A S S E S S O R A T I		CLASSIFICAZIONE ECONOMICA										RINDONDI TOTALI		PERCENT. PERCENT.	
		TURISMO	ARTIGIANI	LAVORI INDU-	COMERC. PUBBLICI	STRIA	SOCIALE	SPEC. SPC. E SANITA'	SPORTI	PRESTITI	TRASP.	INDONDI DI	PERCENT. SU AMM. SU APACR	PERCENT. SU AMM. SU APACR	
												TOTALE	RENTIC	STANZIA - CCMPLES-	
														YARE	
T I T O L O I															
I SPESE PER ORGANI REGIONE															
CAT. I PERSONALE IN ATT. SERVIZIO															
CAT. III PERSONALE IN QUIESCENZA															
CAT. IV ACQUISTO BENI E SERVIZI															
CAT. V TRASFERIMENTI		3.520	2.781	32	2.358	11.377	2.319					49.390	87.77	4.30	
CAT. VI INTERESSI SUI DEBITI		8.000	9.351	5.403	32.103	11.106	432.080	16.264				565.092	95.71	49.24	
CAT. VII POSTE CORR. E COMP. ENTR.												391	29.61	.03	
CAT. VIII AMMORTAMENTI												14.303	98.60	1.25	
CAT. IX SPESE NON ATTRIBIBILI												74	2.23	.61	
TOTALE TITOLO I		9.520	12.132	5.435	34.461	22.563	434.399	16.264				688.385	94.89	59.98	
RAPPORTI PERCENTUALI		1.30	1.76	.79	5.01	3.20	63.10	2.36				100.00			
T I T O L O II															
X BENI E OP. INF. A CAR. REG.															
CAT. XI BENI MOB. ETC. A CAR. REG.															
CAT. XII TRASFERIMENTI		11.511	55.365	7.082	6.687	4.723	11.389	2.314				287.753	95.18	25.07	
CAT. XIII PARTECIPAZIONI E CONFERIM.				24.371								24.371	100.00	2.12	
CAT. XIV CONC. CREDITI FIN. PRODUCT.		23.478		500		100						35.078	100.00	3.06	
CAT. XV CONC. CRED. FIN. MCR PRODUCT.				750								1.050	97.67	.05	
CAT. XVI SCHEME NON ATTRIBIBILI															
TOTALE TITOLO II		34.989	123.013	31.953	6.737	5.909	21.090	1.614				456.575	94.81	39.78	
RAPPORTI PERCENTUALI		7.66	24.94	7.00	1.48	1.29	4.62	.35				100.00			
TOTALI TITOLI I E II		44.517	135.145	37.388	41.198	28.472	455.489	17.878				1144.960	94.86	99.76	
RAPPORTI PERCENTUALI		13.89	11.00	3.27	3.60	2.49	39.78	1.56				100.00			
RINDONDI PRESTITI												2.746	2.746	94.07	
TOTALE GENERALE		44.517	135.145	37.388	41.198	28.472	455.489	17.878				2.746	2.746	94.85	
RAPPORTI PERCENTUALI		13.88	11.78	3.26	3.59	2.48	35.69	1.56				100.00			

A CURA DELLA RAGIONEZIA GENERALE E DEL CENTRO ELABORAZIONE DATI (BILANCIO - MODELLO C)

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DELLE SCHEME IMPEGNATE IN C/COMPETENZA DEL BILANCIO DELLA REGIONE PER L' ANNO 1980

CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE	SEZ. I	SEZ. II	SEZ. III	SEZ. IV	SEZ. V	SEZ. VI	SEZ. VII	PERCENT. SU AMM. SU APPLICA	
								TOTALE	RISP. TARE
A S S E S O R A T I	SEZ. I	SEZ. II	SEZ. III	SEZ. IV	SEZ. V	SEZ. VI	SEZ. VII	TOTALE	RISP. TARE
T I T O L O I	SEZ. I	SEZ. II	SEZ. III	SEZ. IV	SEZ. V	SEZ. VI	SEZ. VII	TOTALE	RISP. TARE
1 - PRESIDENZA DELLA GIUNTA	10.100	119	119	334	3.070	51	10.812	97,19	94
2 - AFFARI GEN. PERSON. RIFORMA REG.	45.742	9.236	9.236	463	7.057		61.528	97,76	53,36
3 - PROGRAMM. NE BILANCIO TERRITOR.				209	123		332	7,61	0,03
4 - ENTI LOCALI, FINANZE, URBANIST.	8.270	269	1.015	1.361	2.700	2.742	16.437	89,02	1,43
5 - DIFESA AMBIENTE		3.329		8.594	7.619		19.542	95,09	1,70
6 - AGRICOLTURA, RIFORMA AGRO-PAST.				1.730	43.220		44.950	81,63	3,84
7 - TURISMO, ARTIGIANATO, COMMERCIO				2.741	6.787		9.528	98,77	0,03
8 - LAVORI PUBBLICI	870			9.290	3.612		12.132	95,32	1,06
9 - INDUSTRIA				34.337	5.439		39.776	99,10	0,47
10 - LAVORO FORMAZ. PROFESS. LE ETC.			104	2.963			34.461	94,24	3,00
11 - ISTRUZIONE, BENI CULTURALI ETC.			19.600	2.963			22.563	99,20	1,97
12 - IGIENE E SANITA'			434.399				434.399	96,62	37,03
13 - TRASPORTI				16.264			16.264	99,24	1,42
TOTALE TITOLO I	64.900	3.598	26.074	463	503.195	87.270	688.303	94,89	59,94
RAPPORTI PERCENTUALI	9,44	0,52	3,79	0,67	73,10	12,60	100,00		
T I T O L O II									
1 - PRESIDENZA DELLA GIUNTA					2.800		2.800	100,00	24
2 - AFFARI GEN. PERSON. RIFORMA REG.					1.550		1.550	95,94	14
3 - PROGRAMM. NE BILANCIO TERRITOR.					84.725		84.725	75,11	7,38
4 - ENTI LOCALI, FINANZE, URBANIST.					4.925		4.925	55,49	4,3
5 - DIFESA AMBIENTE					16.668		16.668	100,00	1,45
6 - AGRICOLTURA, RIFORMA AGRO-PAST.					120.602		120.602	100,00	10,51
7 - TURISMO, ARTIGIANATO, COMMERCIO					34.988		34.988	100,00	3,03
8 - LAVORI PUBBLICI					31.953		31.953	55,99	2,70
9 - INDUSTRIA					6.137		6.137	95,75	5,9
10 - LAVORO FORMAZ. PROFESS. LE ETC.					5.909		5.909	99,98	5,1
11 - ISTRUZIONE, BENI CULTURALI ETC.					21.090		21.090	85,20	1,84
12 - IGIENE E SANITA'					1.614		1.614	100,00	1,4
13 - TRASPORTI									
TOTALE TITOLO II	14.600	24.687	12.060	12.060	31.237	373.133	456.377	94,80	39,76
RAPPORTI PERCENTUALI	3,21	5,41	2,82	2,82	6,84	81,72	100,00		
TOTALI TITOLI I E II	79.650	3.593	50.761	13.323	534.432	460.403	1.144.680	94,86	99,70
RAPPORTI PERCENTUALI	6,98	0,31	4,43	1,16	46,68	40,21	100,00		
RIPORSO PRESTITI							2.746	2,746	24
TOTALE GENERALE	79.650	3.593	50.761	13.323	534.432	460.403	2.746	2.746	100,00
RAPPORTI PERCENTUALI	6,94	0,31	4,42	1,16	46,51	40,12	24	24	100,00

A CURA DELLA RAGIONERIA GENERALE E DEL CENTRO ELABORAZIONE DATI (BILANCIO - MODELLO B)

L'espansione della complessiva spesa impegnata nel quadriennio 1977-80 è stata in media del 38,9%: +129,4 miliardi, pari a +24,4%, tra il 1977 ed il 1978; +336,5 miliardi, pari a +51%, tra il 1978 ed il 1979; +152 miliardi, pari a +15,3%, tra il 1979 ed il 1980.

Il "trend" incrementale più cospicuo si è registrato relativamente alle spese correnti: nel periodo considerato gli impegni correnti sono aumentati di 80,9 miliardi, pari a +33,8%, nel 1978 rispetto all'anno precedente; di 166,7 miliardi, pari a +52%, nel 1979 rispetto all'anno prima; di 201,2 miliardi, pari a +41,3%, nel 1980 rispetto al 1979. Mediamente, l'incremento è stato, pertanto, pari addirittura al 62,4%. A tale crescita ha fatto riscontro, come si vedrà appresso, una sensibile flessione delle risorse finanziarie utilizzate per investimenti.

Anche l'espansione così rilevante delle spese correnti trova spiegazione nell'elevata entità della spesa sanitaria che, negli anni considerati, in virtù della riforma che ha più precisamente definito le competenze regionali nel settore, ha caratterizzato, come già detto, il volume complessivo degli interventi della finanza regionale. Infatti, ai fisiologici aumenti di spese correnti correlati alla lievitazione dei costi, si è aggiunto l'incremento di circa 130 miliardi l'anno operato sugli stanziamenti che riguardano le spese delle Unità sanitarie locali.

Con riguardo alle spese in conto capitale, a fronte di un andamento moderatamente incrementale delle medesime (sempre in termini di impegni) nel triennio 1977-79, va rilevato nel 1980 un minor ammontare rispetto all'anno precedente: 456,6 miliardi impegnati nell'anno in esame, mentre erano stati 505,8 nel 1979. L'andamento è, pertanto, risultato il seguente: +49,2 miliardi, pari a +17,2%, nel 1978 rispetto al 1977; +169,9 miliardi, pari a +50,6%, nel 1979 rispetto all'anno precedente; -49,2 miliardi, pari a -9,7%, nel 1980 rispetto al 1979.

In conseguenza degli andamenti testè evidenziati, la composizione della spesa di competenza dell'anno in esame, in termini di analisi economica di primo grado (analisi per titoli), segna una netta inversione rispetto agli anni precedenti, nei quali il rapporto tra spese d'investimento e spese correnti era costantemente a favore delle prime: nel 1980, infatti, le spese in conto capitale hanno rappresentato solamente il 66,3% delle spese correnti (13).

(13) Già negli anni immediatamente precedenti, peraltro, si era registrato, nella composizione della spesa in termini di analisi economica, un sempre più accentuato regresso; le

Dal raffronto fra accertamenti ed impegni, considerati nel loro ammontare totale, risulta che la gestione della competenza relativa al 1980 si chiuse con una eccedenza delle entrate accertate sulle spese impegnate per miliardi 1,7. Tale eccedenza non può, peraltro, essere considerata propriamente un avanzo, poichè nel computo delle entrate considerate ai fini del risultato suddetto figurano 10,5 miliardi di accertamenti per contrazione di mutui.

Depurato di tale ammontare, il raffronto tra accertamenti di entrate finali (1.138,9 miliardi) ed impegni (1.147,7 miliardi) evidenzia un disavanzo della gestione di competenza dell'esercizio in esame per 8,8 miliardi (nel 1979 la gestione medesima si era chiusa con un disavanzo di miliardi 1,9). Sempre in conto della competenza 1980, se si raffrontano le entrate tributarie ed extratributarie (1.138,1 miliardi) con le spese correnti (688,4 miliardi), risulta che in quell'anno

spese d'investimento, infatti, furono, rispetto alle spese correnti, nei rapporti: del 212% nel 1976; del 120% nel 1977; del 104,8% nel 1978; del 103,8% nel 1979.

si realizzò un risparmio pubblico di 449,7 miliardi. A causa, principalmente, della considerevole espansione della spesa corrente registrata nel 1980 rispetto all'anno precedente (della quale si è già detto), il risparmio pubblico cui si pervenne in quell'anno è stato sensibilmente inferiore a quello conseguito nel 1979 (504,9 miliardi): -55,2 miliardi, pari a -10,9%, e l'ammontare del medesimo non è risultato sufficiente a coprire le spese in conto capitale quantunque queste ultime siano state d'importo inferiore alle spese per investimenti impegnate nel 1979.

b) Pagamenti di competenza dell'esercizio

Delle somme impegnate furono pagati, nel corso del 1980, 581,3 miliardi, con un tasso di smaltimento delle spese di competenza del 50,6%. Tale indice, il quale non si discosta di molto da quelli registrati negli anni immediatamente precedenti (49% nel 1979; 45% nel 1978; 54,6% nel 1977) rimane ancora sintomatico di un elevato grado di vischiosità nei procedimenti erogatori regionali.

Poichè delle somme accertate furono versati, come già detto) 496,4 miliardi, alla chiusura dell'esercizio risultò un'eccedenza dei pagamenti sui versamenti di 84,9 miliardi.

Sempre in chiusura di esercizio rimasero, come residui passivi di nuova formazione, 566,4 miliardi, che, raffrontati ai residui derivanti dalla gestione delle entrate di competenza (653 miliardi), produssero una differenza positiva per 86,6 miliardi.

Nei prospetti che seguono (il secondo dei quali è stato elaborato dalla Ragioneria regionale), i pagamenti sono messi a raffronto con gli impegni secondo la suddivisione per stati di previsione e secondo l'analisi economica.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DELLE SCHEME PAGATE IN C/COMPETENZA DEL BILANCIO DELLA REGIONE PER L' ANNO 1980

A S S E S S O R I		AFFARI C/PROGRAMM		AGRICOLT	
CLASSIFICAZIONE ECONOMICA		PRESIDIO PERSONAL/DILANCIO/ENTI LOC		DIFESA E RIFORM	
		DELLA E RIFORME ASSETTI/FINANZE		DELLA E RIFORME ASSETTI/FINANZE	
		GIUNTA REGIONE TERRITORIO URBAN		AMBIENTE/AGR-FORSE	
T I T O L O I					
CAT. I SPESE PER ORGANI REGIONE	9.100°				
CAT. II PERSONALE IN ATT.SERVIZIO	33.696°			5.018°	
CAT. III PERSONALE IN QUIESCENZA					
CAT. IV ACQUISTO BENI E SERVIZI	796°	65°	94°	5.618°	3.480°
CAT. V TRASFERIMENTI	166°	3.669°		2.179°	4.020°
CAT. VI INTERESSI SUI DEBITI				391°	
CAT. VII POSTE CORR. E COPP-ENTR		10.806°		860°	
CAT. VIII AMORTAMENTI					
CAT. IX SPESE NON ATTRIBIBILI		53°			
TOTALE TITOLO I	10.062°	48.291°	94°	9.048°	12.520°
RAPPORTI PERCENTUALI	2.09°	10.03°	.02°	1.88°	2.61°
T I T O L O II					
CAT. X BENI E OP.IMM-A CAR-REG.					6.179°
CAT. XI BENI MOB-ETC..A CAR-REG.					
CAT. XII TRASFERIMENTI					
CAT. XIII PARTEC.AZIGN. E CCMFERIM.					3.216°
CAT. XIV CONC.CREDITI FIN.PROCUIT.					
CAT. XV CONC.CRED.FIN-MCN PROCUIT.					3.500°
CAT. XVI SCHEME NON ATTRIBIBILI					
TOTALE TITOLO II					6.179°
RAPPORTI PERCENTUALI					6.30°
TOTALI TITOLI I E II	19.062°	48.291°	94°	9.048°	18.699°
RAPPORTI PERCENTUALI	1.74°	8.33°	.02°	1.56°	3.23°
RIMORSO PRESTITI					
TOTALE GENERALE	10.062°	48.291°	94°	9.048°	18.699°
RAPPORTI PERCENTUALI	1.73°	8.31°	.02°	1.56°	3.22°

(segue prospetto)

A CURA DELLA RAGIONERIA GENERALE E DEL CENTRO ELABORAZIONE DATI (BILANCIO - MODELLO C)

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DELLE SCHEME PAGATE IN C/COMPETENZA DEL BILANCIO DELLA REGIONE PER L' ANNO 1980

CLASSIFICAZIONE ECONOMICA	A S S E S S O R I A T I										RIMORSO PRESTITI	TOTALE GENERALE	RAPPORTI PERCENTUALI	PERCENT. SU ANOM. SU ARMCA	
	TURISMO	ARTIGIANI	COMMERC.	LAVORI PUBBLICI	INDUSTRIA	INQUANTITÀ	INFORMAZIONE	IGIENE	TRASPORTE	PRESTITI					
TITOLO I															
CAT. I SPESE PER ORGANI REGIONALI															
CAT. II PERSONALE IN ATT.SERVIZIO															
CAT. III PERSONALE IN QUIESCENZA															
CAT. IV ACQUISTO BENI E SERVIZI	719	226		319	6.987	977									
CAT. V TRASFERIMENTI	4.681	7.826	3.820	29.319	2.983	310.209	13.000								
CAT. VI INTERESSI SUI DEBITI															
CAT. VII COSTE CORR. E CORR. ENTR.															
CAT. VIII AMMORTAMENTI															
CAT. IX SPESE NON ATTRIBIBILI															
TOTALE TITOLO I	5.400	8.050	3.820	29.838	9.970	311.186	13.000							480.498	66.23
RAPPORTI PERCENTUALI	1.12	1.61	.80	5.31	2.01	64.76	2.71							100.00	
TITOLO II															
CAT. X BENI E OP.IMM. A CAR. REG.		18.498				10								24.714	22.60
CAT. XI BENI MOB. ETC. A CAR. REG.															
CAT. XII TRASFERIMENTI	8.157	39.051		4.824	1	517	53							51.019	17.38
CAT. XIII PARTEC. AZION. E CONFERIR.				8.300										8.300	34.06
CAT. XIV CORR. CREDITI FIN. PRODOTTI	10.500													14.000	39.91
CAT. XV CORR. CREDITI FIN. NON PRODOTTI		10												10	.93
CAT. XVI SCHEME NON ATTRIBIBILI															
TOTALE TITOLO II	18.657	57.559	8.300	4.824	11	517	53							98.043	20.26
RAPPORTI PERCENTUALI	19.03	54.62	8.47	4.10	.01	.53	.05							100.00	
TOTALI TITOLI I E II	24.057	61.609	12.120	29.862	9.981	311.703	13.053							578.541	47.93
RAPPORTI PERCENTUALI	4.16	10.65	2.04	5.16	1.73	93.88	2.26							100.00	
RIMORSO PRESTITI														2.746	94.07
TOTALE GENERALE	24.057	61.609	12.120	29.862	9.981	311.703	13.053							581.287	48.04
RAPPORTI PERCENTUALI	4.14	10.60	2.09	5.14	1.72	93.82	2.25							100.00	

A CURA DELLA RAGIONERIA GENERALE E DEL CENTRO ELABORAZIONE DATI (BILANCIO - MODELLO C)

Dai prospetti emerge, "in primis", una formazione di nuovi residui passivi di particolare latitudine nell'ambito della gestione operata dall'Assessorato igiene e sanità. Gli impegni assunti nel 1980 da tale Assessorato per spese correnti (434,4 miliardi circa) originarono residui per 123,2 miliardi, pari al 28,4% degli impegni medesimi, mentre sulle spese in conto capitale sostenute dall'Assessorato in argomento (21,1 miliardi circa) risultano dal rendiconto residui per circa 20,6 miliardi, pari al 97,5% degli investimenti stessi.

L'entità di questi ammontari è di grande rilevanza non solo se rapportata agli impegni assunti dall'Assessorato, ma altresì con riguardo all'incidenza dei medesimi sui totali dei residui che provennero dalla competenza di quell'anno, ovviamente in ragione del fatto che la spesa sanitaria fu nel 1980 di gran lunga la più ingente. In particolare, i nuovi residui correnti nel comparto dell'igiene e della sanità rappresentarono più della metà (59,2%) del totale dei resti della medesima specie; sommati ai residui in conto capitale, furono pari ad oltre un quarto (25,4%) del totale dei residui di nuova formazione dell'anno.

Se si prescinde dall'analisi testè effettuata circa la vischiosità delle procedure di spesa nel campo dell'igiene e della sanità, i prospetti mostrano che, con riguardo alle spese correnti, nel 1980 diedero origine a masse di residui, la cui incidenza sugli impegni risulta particolarmente elevata, le gestioni operate nei seguenti comparti amministrativi:

- pubblica istruzione, beni culturali, spettacolo, sport, rispetto al quale i residui correnti (12,6 miliardi circa) rappresentarono il 55,8% dei relativi impegni assunti;

- agricoltura e riforma agro-pastorale, nell'ambito del quale la spesa corrente impegnata provocò residui (21,7 miliardi) per il 48,3%;

- enti locali, finanze, urbanistica, con la formazione di residui correnti (7,4 miliardi) per il 45% degli impegni;

- turismo, artigianato, commercio, con la formazione di residui correnti (4,1 miliardi) per il 43,3% degli impegni.

Cospicuo in valori assoluti, anche se meno significativo in termini percentuali, risulta, altresì, il volume dei resi-

dui correnti che si registrano nelle gestioni degli Assessorati: Affari generali, personale e riforma: 13,2 miliardi (21,5% degli impegni); Lavoro, formazione professionale, ecc.: 8,6 miliardi (25% degli impegni); Difesa dell'ambiente: 7 miliardi (35,9% degli impegni).

Affetta da croniche, gravi inadeguatezze appare anche nel 1980, come già negli anni precedenti, la capacità realizzativa della Regione nel campo degli investimenti, dove le erogazioni (solamente 98 miliardi) rappresentano appena il 21,5% delle spese, e dove per quasi tutti gli Assessorati la formazione di residui passivi si attesta su valori al di sopra del 90% delle spese stesse.

Influenza determinante sul verificarsi di tali fenomeni ebbero, indubbiamente, il ritardo nell'approvazione del bilancio, e le vicende circa la concessione a più riprese, e con soluzioni di continuità, dell'esercizio provvisorio (già oggetto di osservazioni critiche nel primo paragrafo della presente relazione), le quali, costringendo la regolare gestione del bilancio in un arco di tempo di soli otto mesi, contribuirono a

far sì che gran parte delle procedure di spesa non potessero aver termine nell'esercizio.

Altra causa di formazione dei residui passivi è da rinvenire nella mancata emanazione della legge regionale finanziaria, surrogata solo negli ultimi mesi dell'esercizio da una legge (4 settembre 1980, n. 49) che, assorbendo in parte quei contenuti, tipici di una legge finanziaria, integrativi di disposizioni sostanziali di spesa, rese concretamente impegnabili solamente in chiusura di esercizio rilevanti stanziamenti di bilancio (14).

Come può ricavarsi dal secondo dei prospetti poco sopra riportati, ad aggravare il fenomeno della generalizzata, ingente formazione di residui passivi contribuirono in misura rilevante i trasferimenti. Per queste categorie di spesa i nuovi residui ammontarono, nel 1980, complessivamente a 404,2 miliardi (47,4% dei relativi impegni; 71,4% del totale generale dei

(14) In questo ambito va inquadrata una particolare vicenda attinente a residui di stanziamento della quale si dirà al successivo paragrafo 9.

residui passivi). I residui per trasferimenti correnti furono dell'importo di 167,6 miliardi (29,7% dei relativi impegni; 80,6% del totale dei residui correnti); quelli per trasferimenti in conto capitale dell'ammontare di 236,7 miliardi (82,3% circa dei relativi impegni; 66% del volume dei residui in conto capitale).

Se nel quadro complessivo del fenomeno sul quale ci si sta soffermando tali risultati appaiono, per un verso, ovvi, tenendo conto che - con riguardo agli aggregati di spesa secondo il criterio economico - i trasferimenti rappresentarono complessivamente il 74,3% di tutta la spesa regionale dell'anno, per altro verso essi trovarono concause, insieme a quelle generali or ora individuate, sia nella necessità fisiologica di tempi talvolta lunghi per l'effettiva erogazione (subordinata, specie per trasferimenti alle imprese, alla dimostrazione da parte dei beneficiari dei costi sostenuti per le attività per le quali fu concesso il contributo regionale), sia in quelle patologiche lentezze procedurali, più volte sottolineate in precedenti referti, ascrivibili non tanto e non soltanto, qualche vol-

ta, a disfunzioni amministrative, ma a ritardi imputabili a beneficiari delle sovvenzioni e dei contributi, non sollecitati nel provvedere l'Amministrazione regionale delle dimostrazioni in base alle quali liquidare in concreto i benefici finanziari.

4. - Risultanze relative alla gestione dei residui provenienti dagli esercizi precedenti al 1980

Al 1° gennaio 1980 i residui attivi provenienti dagli esercizi precedenti furono determinati nell'ammontare di 901,4 miliardi circa, e quelli passivi nell'ammontare di 920,8 miliardi (importi complessivi, questi, risultanti dal rendiconto generale afferente al 1979), con una differenza negativa di 19,4 miliardi.

Gli importi suddetti sono il risultato, per la parte attiva, della somma di 279,7 miliardi di residui pervenuti dagli esercizi che precedono il 1979, al netto dei versamenti operati sino a tutto quell'anno, più 621,7 miliardi di nuovi residui provenienti dalla gestione della competenza del 1979, e, per la parte passiva, della somma di 413,1 miliardi di residui pregressi (ovviamente al netto dei pagamenti), più 507,7 miliardi di nuovi residui.

Al 31 dicembre 1980, per effetto: a) di talune differenze riscontrate tra gli ammontari suddetti e le somme effettivamente versate e pagate in conto residui stessi; b) di summa-

ti e diminuzioni riscontrati nell'ammontare di talune somme residue (di entrata e di spesa) attraverso più aggiornate rilevazioni; c) dell'eliminazione dalle scritture dei residui passivi di somme perente agli effetti amministrativi (che vanno iscritte fra le poste passive del conto del patrimonio), i residui attivi provenienti dagli esercizi precedenti furono riaccertati in 865,8 miliardi (-35,6 rispetto ai risultati iniziali), e quelli passivi in 894,4 miliardi circa (-26,4 rispetto alle risultanze iniziali), con una eccedenza dei secondi sui primi di 28,6 miliardi.

Secondo l'analisi per titoli, i residui riaccertati al 31 dicembre 1980, posti a raffronto con i riaccertamenti compiuti alla fine del 1979, mostrano le variazioni che seguono.

La gestione dei residui predetti operata nel 1980 condusse, al termine dell'esercizio, ai seguenti risultati:

a) 624,6 miliardi versati in conto residui attivi, con un tasso di acquisizione effettiva pari al 72,1% (l'omologo indice era stato nel 1979 del 54,5%, nel 1978 del 33,5%, nel 1977 del 40,4% e nel 1976 del 54%);

b) 460,8 miliardi circa pagati in conto residui passivi, con un tasso di smaltimento dei medesimi (al netto, come già notato, dei residui parenti) pari al 51,5% circa (il dato omologo era stato nel 1979 del 39,5%, nel 1978 del 33,5%, nel 1977 del 33,1% e nel 1976 del 28%).

I versamenti ed i pagamenti effettuati in conto residui nel 1980, comparati con quelli effettuati nei due anni precedenti, mostrano, in ragione dei rispettivi titoli, le variazioni indicate nei prospetti che seguono.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ENTRATA								
Titoli	Pagamenti		Variazioni		Pagamenti		Variazioni	
	residui 1948 (miliardi)	residui 1949 (miliardi)	miliardi	%	residui 1980 (miliardi)	miliardi	%	
Entrate tributarie	10,5	26,4	+ 15,9	+ 151,3	10,3	+ 13,6	+ 50,9	
Entrate extratributarie	150,6	304,2	+ 153,6	+ 101	581,3	+ 277,1	+ 90,2	
Alienazioni e aumentamenti beni patrimoniali - estinzioni anticipazioni e crediti	0,6	0,7	+ 0,1	+ 16,7	-	- 0,7	-100	
Estinzione debiti	-	-	-	-	-	-	-	
Totali	161,7	331,3	+ 169,6	+ 106,9	621,6	+ 290	+ 86,4	

SPESA								
Titoli	Pagamenti		Variazioni		Pagamenti		Variazioni	
	residui 1948 (miliardi)	residui 1949 (miliardi)	miliardi	%	residui 1980 (miliardi)	miliardi	%	
Spese correnti	115,1	115,7	+ 0,6	+ 181,5	115,9	+ 0,2	+ 0,2	
Spese in conto capitale	163,6	154,1	- 9,5	- 5,8	344,8	+ 190,7	+ 123,4	
Estinzione debiti	-	-	-	-	-	-	-	
Totali	278,7	269,8	- 8,9	- 31,8	460,7	+ 190,9	+ 40,8	

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I "residui dei residui" attivi (241,2 miliardi circa) e passivi (433,7 miliardi circa), dal canto loro, hanno fatto registrare (sempre analizzati per titoli) le mutazioni che seguono.

ENTRATA					SPESA				
	Residui da	Residui da	Variazioni			Residui da	Residui da	Variazioni	
	residui	residui				residui	residui		
	1979	1980	miliardi	%		1979	1980	miliardi	%
	(miliardi)	(miliardi)				(miliardi)	(miliardi)		
Entrate tributarie	10,9	12	+ 1,1	+ 10,1	Spese correnti	48,1	67,2	+ 19,1	+ 39,4
Entrate extra-tributarie	243	225,4	- 17,3	- 7,1	Spese conto capitale	363,5	366,5	+ 3	+ 0,8
Allocazione e ammortamento sui patrimoni di gestione in partecipazioni col.	2,4	3,5	+ 0,8	+ 29,6					
Accensione debiti	23	-	- 23		Estinzione debiti	1,5	-	- 1,5	-100
Totali	249,6	241,2	- 8,4	- 13,1		413,1	433,7	+ 20,6	+ 5

Nel conto dei residui degli anni precedenti si verificò, alla fine del 1980, un'eccedenza dei versamenti sui pagamenti di 163,9 miliardi; rimase, peraltro, fra le somme rimaste da versare (ovvero da riscuotere) e quelle rimaste da pagare al 31 dicembre 1980, una differenza negativa di complessivi 192,5 miliardi.

Dai prospetti emerge un netto miglioramento, nell'anno considerato, del flusso in entrata di somme residue rispetto ai due anni precedenti. I prospetti mostrano, invece, un incremento dell'accumulo di residui passivi, provocato da particolari vischiosità nelle procedure di smaltimento. Come risulterà evidente nel successivo paragrafo, l'accumulo progressivo di residui passivi incide in misura considerevole sullo scarto, che tende ad essere sempre più elevato, tra pagamenti e "massa spendibile".

5. - Versamenti e pagamenti complessivi (competenza e residui)

Rispetto alla "massa acquisibile", vale a dire alla somma delle entrate accertate nell'esercizio e dei residui attivi provenienti da esercizi pregressi (ovviamente nello ammontare riaccertato), l'incidenza dei versamenti complessivi (competenza e residui), vale a dire l'entità percentuale del flusso di cassa in entrata, è risultata, alla fine del 1980, pari al 55,6% (in valori assoluti: 1.121 miliardi versati rispetto ad una massa acquisibile di 2.015,2 miliardi).

Rispetto alla massa spendibile (impegni assunti nell'esercizio + residui passivi riaccertati), il tasso di smaltimento della medesima (pagamenti effettuati sia in conto competenza sia in conto residui) è risultato, sempre alla fine del 1980, del 51% (in valori assoluti: 1.042 miliardi pagati, rispetto ad una massa spendibile di 2.042,1 miliardi).

L'andamento dell'incidenza dei flussi di cassa in entrata sulla massa acquisibile, nel periodo 1975-1980 è risultato il seguente: 53,4% nel 1975; 46,7% nel 1976; 46% nel 1977; 47% nel 1978; 43,9% nel 1979; 55,6% nel 1980.

L'andamento dei tassi di smaltimento della massa spendibile, sempre nel periodo sopra considerato, appare il seguente: 50,7% nel 1975; 38,2% nel 1976; 44,2% nel 1977;

41% nel 1978; 45,1% nel 1979; 51% nel 1980.

Gli andamenti dei flussi di cassa in entrata e in uscita rapportati alle rispettive potenzialità hanno segnato nel 1980 miglioramenti rispetto agli anni precedenti, ma non tali da evitare, specie con riguardo alla spesa, che il divario tra massa spendibile e pagamenti crescesse ulteriormente. A parte la considerevole incidenza della progressiva vischiosità della gestione dei residui passivi (alla quale si è già fatto cenno), sulla differenza tra volume complessivo dei fondi spendibili e pagamenti, i rapporti testè esposti sono indicativi di ritmi gestori particolarmente lenti, sintomatici del permanere di quelle serie disfunzioni organizzative messe in risalto nelle considerazioni conclusive della relazione sul rendiconto 1976 alla quale si fa rinvio.

6. - Situazione finanziaria finale

Come già rilevato, in sede di esame dei dati complessivi concernenti gli accertamenti e gli impegni assunti sulla competenza del 1980, la gestione di tale competenza si concluse con un avanzo di 1,7 miliardi. Poichè si è già notato, altresì, che la differenza negativa tra residui attivi e residui passivi, determinata all'inizio del 1980 in -19,5 miliardi circa, risultò alla fine dell'esercizio di -28,6 miliardi, ossia peggiorata di 9,1 miliardi, il disavanzo definitivo, limitato alle risultanze gestorie (competenza e residui) dell'esercizio in esame, ammontò a -7,4 miliardi. Tale entità, detratta dall'avanzo determinatosi nell'ammontare di 10,7 miliardi al termine della gestione 1979, ha prodotto, al 31 dicembre 1980, un avanzo complessivo di 3,3 miliardi.

Per quel che concerne gli effetti che sui risultati finali provocano quelle variazioni che, pur compensandosi in assoluto, si concretano nell'utilizzazione in esercizi posteriori di disponibilità create in esercizi anteriori, si rinvia a quanto illustrato nella relazione sul rendiconto concernente la gestione dell'esercizio 1976.

7. - Risultanze finali della gestione di cassa

Come risulta dal rendiconto relativo all'esercizio 1979, il fondo di cassa ammontava, alla chiusura di quell'esercizio, a 30,2 miliardi circa. Si è già detto che la gestione di competenza dell'esercizio 1980 ha determinato un'eccedenza dei pagamenti sui versamenti di 84,9 miliardi, mentre la gestione, nel corso del 1980, dei residui progressi ha prodotto un'eccedenza dei versamenti sui pagamenti di 163,9 miliardi circa. Dalla somma algebrica delle predette risultanze (+30,2 - 84,9 + 163,9 miliardi) si rileva, pertanto, che al 31 dicembre 1980 la giacenza complessiva nel numerario in Tesoreria aumentò, rispetto alla stessa data dell'anno precedente, all'importo di 109,2 miliardi.

Tale risultato, mentre costituisce ulteriore riprova di una rallentata e faticosa attività gestoria, ridimensiona la fondatezza, in fatto, delle doglianze manifestate dalla Regione in ordine alle misure via, via assunte dal Tesoro dello Stato per contingentare il flusso dei mezzi finanziari che vanno trasferiti alle Regioni dal bilancio dello Stato stesso.

8. - Situazione dei residui al 31 dicembre 1980

Come già detto, all'inizio del 1980 risultava un'eccedenza dei residui passivi pregressi su quelli attivi di 19,4 miliardi. Tale ammontare - aumentato nel corso del 1980 a 28,6 miliardi circa a causa di riaccertamenti effettuati in sede di riscossioni e pagamenti, ovvero per effetto di aggiornamenti delle rilevazioni - ha aggiunto l'importo di 192,5 miliardi circa per effetto delle detrazioni dei versamenti e dei pagamenti effettuati in conto residui nell'esercizio, i quali hanno comportato, nel loro complesso, una differenza attiva di 163,9 miliardi circa.

Poichè al 31 dicembre 1980 è risultato che sulla competenza di quell'anno le somme rimaste da versare hanno superato di 86,6 miliardi quelle rimaste da pagare, la differenza negativa tra i complessivi residui attivi ed i complessivi residui passivi si è determinata, alla chiusura di quell'esercizio, in 105,9 miliardi.

In valori assoluti, l'entità complessiva dei residui attivi determinatasi alla scadenza dell'esercizio in esame è risultata di 894,1 miliardi; l'entità complessiva dei residui passivi è risultata di 1.000 miliardi (tali ammontari sono, ovviamente, suscettibili di rideterminazione nel corso del 1981).

9. - Considerazioni su aspetti particolari della gestione operata nel 1980

Particolare menzione meritano, nel contesto della presente relazione, due specifiche questioni insorte nel 1980 in sede di controllo, concernenti rispettivamente: a) la conservazione in conto residui di somme stanziare per spese in conto capitale non impegnate al termine dell'anno finanziario; b) la compresenza, in una stessa legge regionale, di statuizioni di variazione del bilancio e di disposizioni (così dette sostanziali) relative ad attività aventi riflessi finanziari.

In ordine al primo dei due accennati problemi è da ricordare quanto già osservato al paragrafo 1 della relazione unita alla decisione di accertamento della mancata presentazione del rendiconto ora in esame (Sezioni Riunite, Roma, 20 luglio 1981) circa l'assenza - nell'anno di cui si tratta - d'una normativa regionale generale sul bilancio e sulla contabilità e la vigenza invece, nello stesso ambito, di norme episodiche e settoriali, adottate il più delle volte in maniera non coordinata, prevalentemente al fine di escludere - in rapporto a specifici adempimenti previsionali o gestori - la permanenza provvisoria nell'ordinamento regionale (ex articolo 57 dello Statuto ed articolo 41 delle norme d'attuazione emanate con il decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, n. 250) di norme della contabilità generale dello

Stato e, particolarmente, di disposizioni della legge 5 agosto 1978, n. 468, modificative di quelle precedentemente in vigore.

Ad eccezione degli aspetti espressamente presi in considerazione dal legislatore regionale nei modi e per i fini anzidetti, nel corso del 1980 trovavano pertanto applicazione, per il bilancio della Regione, tanto le disposizioni della legge di riforma n. 468/1978 quanto le norme - dalla stessa non abrogate - dei regi decreti n. 2440 del 1923 e n. 827 del 1924.

Nel sopra descritto quadro normativo l'Amministrazione regionale, ritenendo vigenti - ed operanti nello spazio fin allora consueto - l'articolo 36 della legge statale di contabilità e l'articolo 273 del relativo regolamento (nei testi risultanti dalle varie sostituzioni e modificazioni via via introdotte nel primo di essi, fino all'articolo 4 della legge 10 luglio 1977, n. 407, ed all'ottavo comma dell'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 1972, n. 537, per il secondo), deliberò la conservazione, alla chiusura dell'esercizio 1979, di somme non impegnate sugli stanziamenti di capitoli dello stato di previsione della spesa di quel bilancio, allocati nel titolo II "spese in conto capitale". E nell'anno successivo gli organi regionali competenti disposero l'assunzione di obbligazioni giuridicamente perfezionate e degl'impegni "propri" ad esse accessivi in conto dei residui del 1980, su somme tratte dalle predette conservazioni.

Ai provvedimenti di che trattasi fu ruscato il visto (15), poichè la Corte assunse le statuizioni dei commi 3° e 4° delle art. 20 della legge n. 468 del 1978 come negatrici della portata generale dell'istituto dei residui di stanziamento, al quale poteva, pertanto, ricorrersi (perchè i commi successivi dello stesso art. 20, che regolano l'assunzione d'impegni su esercizi successivi a quelle in corso, consentono la proiezione in esercizi futuri di attuali determinazioni e programmazioni di spese pluriennali) soltanto per le spese, appunto, programmate per più esercizi. Sicchè, dalla rigorosa esclusione dei residui di stanziamento relativamente alle dotazioni di bilancio che (come quella sulla quale gravavano le spese considerate nei decreti assessoriali ai quali fu negato il visto) erano destinate ad essere erogate in un unico esercizio, conseguiva l'illegittimità sia della tardiva assunzione degli impegni correlativi, sia della precedente conservazione tra i residui delle somme non impegnate in costanza di competenza.

In presenza delle ruscazioni di visto in discorse, la Giunta ritenne opportuno percorrere entrambe le vie che le si offrivano, consistenti rispettivamente nella richiesta di una deliberazione delle Sezioni Riunite della Corte intesa ad accertare la fondatezza della causa del rifiuto opposto dalla Sezione regio-

(15) Cfr. Deliberazione della Sezione del controllo per la Regione sarda n. 2 del 29 ottobre 1980.

nale del controllo (art. 9, comma terzo, d.P.R. 16 gennaio 1978, n. 21) e nella proposizione al Consiglio regionale di un progetto di legge inteso a regolare in maniera autonoma la materia dei residui di stanziamento, nell'esercizio della competenza "primaria" riconosciuta alla Regione dalla Corte Costituzionale, in ordine alla disciplina del bilancio e della contabilità, con la sentenza 26 giugno 1970, n. 107.

Con apposite statuizioni della legge regionale 21 gennaio 1981, n. 2, recante "disposizioni urgenti in materia di bilancio e di contabilità della Regione: disciplina provvisoria dei residui di stanziamento", fu reso possibile, a decorrere dall'anno finanziario 1979, il mantenimento in bilancio nel conto dei residui, finchè necessarie, delle somme iscritte e non impegnate nei capitoli di spesa in conto capitale, nonché in quelle di spese correnti disciplinate, agli effetti della conservazione delle somme non impegnate, come spese in conto capitale. Venne, così, a cessare in quella circostanza la materia del contendere, materia che, peraltro, ha poi trovato disciplina, in linea generale, nella recente legge di contabilità regionale, e che potrà essere in prosieguo suscettibile di ulteriori valutazioni circa le modalità attraverso le quali l'Amministrazione regionale darà attuazione alla normativa che regola la materia stessa.

Sempre in tema di residui di stanziamento, merita attenzione la vicenda attinente a taluni di questi resti passivi

provenienti dalla competenza degli anni precedenti al 1980. In proposito va rammentato che, con decreto 30 novembre 1979, n. 79/B, l'Assessore alla programmazione provvede alla ricognizione in concreto dei residui di stanziamento da eliminare poichè non utilizzati e non utilizzabili, alla formale eliminazione dei medesimi dal conto dei residui, nonchè alla costituzione di un fondo da ripartire di pari ammontare. Com'è noto, per l'esercizio 1980 fu presentato il disegno di legge annuale finanziaria (atto n. 28 del 7 dicembre 1979), che, però, fu respinto dall'Assemblea il 27 marzo 1980. Alla mancanza della legge finanziaria si supplì in parte con la legge regionale 4 settembre 1980, n. 49: fu, pertanto, quest'ultima che provvede, all'art. 30, alla ripartizione, fra i vari stati di previsione della spesa, delle somme attribuite al fondo predetto.

Le disposizioni testè menzionate appaiono improntate ad una corretta accezione dell'istituto dei residui di stanziamento. Questi ultimi, infatti, nascono dall'esigenza di porre i bilanci annuali il più rigorosamente possibile in correlazione con l'assetto necessariamente pluriennale di certi comparti di spesa (specie se correlata non già ad interventi correttivi di particolari congiunture, ma ad azioni che comportino modificazioni strutturali). I residui medesimi assumono, pertanto, lo scopo di impedire che la "tranche" annuale di una spesa, destinata ad un concreto obiettivo per il conseguimento del quale necessitano più anni, sia considerata un'economia di bilancio qualora non venga impegnata nell'esercizio di competenza, poichè, se così avvenisse, si recherebbe grave pregiudizio alla realizzabilità dell'obiettivo. Ma se tale è la funzione dei residui di stanziamento,

questi ultimi dovrebbero pur sempre essere decantati di quelle somme relative ad aspetti dell'obiettivo da raggiungere o del programma da portare a compimento che risultassero non realizzabili, ovvero non più da conseguire.

A quest'ultima finalità sono state rettamente indirizzate le operazioni sopra descritte, con le quali si è realizzato, in definitiva, un contenimento della massa dei residui di stanziamento entro i limiti dell'effettivo fabbisogno per il perseguimento di obiettivi programmati su più esercizi, e conseguentemente una maggiore trasparenza dei conti della Regione.

L'altra questione cui si è fatto riferimento all'inizio del presente paragrafo fu originata da un provvedimento con il quale il competente Assessore aveva concesso all'Azienda regionale sarda dei trasporti, in conto dei residui provenienti dalla competenza del 1979, la somma di 1.552 milioni (della quale fu disposto contestualmente l'impegno ed il pagamento) a titolo di contributo, in applicazione dell'art. 16 della legge regionale 4 settembre 1980, n. 49.

Sul provvedimento fu chiamata a pronunciarsi la Sezione del controllo, poichè il medesimo aveva suscitato perplessità sia in ordine alla legittimità dell'imputazione ai residui dell'erogazione disposta (sotto il duplice profilo dell'ammissibilità del residuo di stanziamento utilizzato e dell'inesistenza della norma concessiva del beneficio nel momento iniziale della conservazione di detto residuo), sia con riguardo al possibile contrasto, con la prescrizione del terzo comma dell'art. 81 della Costituzione, dell'indicata legge n. 49 del 1980, avente natura di variazione di bilancio (e dovendo come tale soggiacere agli stessi limiti previsti per la legge di approvazione

del bilancio medesimo) e contenente peraltro statuizioni, quale quella dell'art. 16, introduttive di nuove spese.

Prima che la Sezione del controllo deliberasse in merito, la Regione provvide, con legge 23 gennaio 1981, n. 4, ad abrogare le disposizioni "non di bilancio" contenute nella legge 24 aprile 1980, n. 6 (di approvazione del bilancio per l'esercizio 1980) e nella legge 4 settembre 1980, n. 49 (di variazione dello stesso bilancio), ed a ridisciplinare con norme di carattere "sostanziale" quanto abrogato. Conseguentemente, con apposita relazione diretta al Presidente della Sezione, il Consigliere delegato al controllo sugli atti - fra gli altri - dell'Assessorato dei trasporti espresse l'avviso che fossero da ritenere superati - in conseguenza dell'avvento della suddetta legge regionale n. 4 del 1981, ed altresì dell'entrata in vigore della legge 21 gennaio 1981, n. 2, sui residui di stanziamento - i motivi che avevano determinato il deferimento alla Sezione del menzionato decreto di concessione del contributo all'Azienda trasporti, e che fosse quindi ammissibile al visto il provvedimento medesimo, contestualmente al nuovo decreto, confermativo dell'attribuzione della somma e dell'impegno correlativo, emanato dall'Assessore dopo la pubblicazione delle leggi testè indicate. Risultata, pertanto, non più necessaria la pronuncia della Sezione, veniva disposta la registrazione dei due provvedimenti in discorso.

A differenza della problematica inerente alla funzione ed ai limiti dell'istituto della conservazione, quali residui di stanziamento, di somme per spese in conto capitale non impegnate nell'esercizio al quale competono, che ha trovato soluzione normativa in via generale nella recente legge di contabilità regionale, il problema in ordine all'ammissibilità o inammissibi-

lità di una presenza contestuale di norme di variazione del bilancio e di norme sostanziali di spesa appare ancor oggi rilevante il linea di principio. Può agevolmente convenirsi, invero, sulla illegittimità - per violazione del terzo comma dell'articolo 81 della Costituzione - di una legge che contenga, oltre che una o più norme così dette sostanziali di spesa con le relative disposizioni di copertura, anche statuizioni di mera variazione del bilancio; ma non pare altrettanto sicura l'espressione di un giudizio di costituzionalità della legge che, scevra di quest'ultimo contenuto, consti soltanto di disposizioni relative ad attività aventi riflessi finanziari sul versante delle spese e delle corrispondenti indicazioni dei mezzi volti a fronteggiare le spese medesime, ove dette indicazioni siano espresse in forma di variazione del bilancio.

L'introduzione, in un atto legislativo che detti norme in ordine ad attività aventi riflessi finanziari, di quel minimo di statuizioni di bilancio finalizzate ad indicare la copertura degli oneri che le stesse attività importino, potrebbe infatti essere riguardata, ad un tempo, tanto come adempimento dell'obbligo imposto dal quarto comma dell'anzidetto articolo 81 della carta costituzionale quanto come trasgressione del divieto sancito dal precedente terzo comma. Tale sospetto di violazione costituzionale non potrebbe invece adombrarsi nei riguardi d'una legge che, a parità di contenuto "sostanziale", adempisse l'obbligo della copertura mediante la semplice seppur precisa indicazione dei mezzi, e lasciasse l'effettiva allocazione nel bilancio dei mezzi stessi e degli oneri che essi fronteggiano ad un atto amministrativo del quale la legge di spesa prescrivesse l'adozione da parte della competente autorità regionale: atto che, in ragione del suo contenuto in tutto vincolato, non potrebbe ritenersi volto - per

altro verso - ad attentare alla riserva in capo al Consiglio regionale del potere di bilancio, di cui all'articolo 31 dello Statuto speciale d'autonomia. Anche perché obiezioni del genere non risulta siano mai state mosse né nei confronti della legislazione statale, che adotta correntemente il modulo indicato, né in riguardo alle stesse leggi regionali sarde che, nel 1965, ne fecero applicazione.

**ASPETTI FINANZIARI DELLA GESTIONE
DELL'AZIENDA DELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1980**

1. - Risultanze della gestione di competenza

Il bilancio di previsione dell'Azienda regionale delle foreste demaniali per l'esercizio 1980 fu deliberato dal Consiglio regionale in pareggio (1): gli stanziamenti (per entrate e uscite) ammontarono complessivamente a 2.849,6 milioni, con un aumento, rispetto agli stanziamenti iniziali del bilancio dell'anno precedente (2.810,5 milioni) di 39,1 milioni (+1,4% circa).

Nel corso dell'esercizio furono apportate al bilancio soltanto variazioni mediante prelievi dal fondo di riserva per nuove e maggiori spese (50,7 milioni) e dal fondo di riserva per le spese obbligatorie (9 milioni circa), per cui l'ammontare complessivo delle previsioni rimase invariato. Parimenti, l'incremento delle previsioni definitive rispetto agli omologhi stanziamenti dell'esercizio precedente non subì alcuna modificazione, poichè anche nel 1979 vi fu perfetta identità fra previsioni iniziali e definitive.

Gli stanziamenti di spesa per il 1980 furono destinati per 2.233,6 milioni alle spese correnti (2.339,3 e 2.539,9 milioni, rispettivamente, nel 1979 e nel 1978) e per 616 milioni

(1) La norma approvativa del bilancio aziendale per il 1980 fu l'art. 17 della legge regionale 24 aprile 1980, n. 6 (di approvazione del bilancio della regione per l'anno stesso).

alle spese in conto capitale (471,2 e 664 milioni, rispettivamente, nel 1979 e nel 1978); la composizione delle spese individuali, pertanto, in via previsionale, un rapporto percentuale degli investimenti sui costi e consumi (intesi nell'accezione più generale) pari a quasi il 27,6% (nel 1979 il rapporto era stato del 20,1%, e nel 1978 del 26,1%; ma il triennio 1978-80 ha fatto registrare un sensibile miglioramento rispetto al 1977, anno nel quale le previsioni in conto capitale rappresentarono solo l'1,3% di quelle di parte corrente).

Gli accertamenti di entrata ascesero in totale, nell'anno in esame, a 3.017,5 milioni circa; gli impegni di spesa ammontarono in complesso a 2.577,4 milioni circa; sicchè la gestione della competenza dell'anno si concluse con un avanzo di 440,1 milioni (la gestione di competenza, nei tre anni precedenti, si era conclusa con un avanzo di 844,3 milioni nel 1979, di 291,4 milioni nel 1978, di 185,9 milioni nel 1977). I dati sono indubbiamente sintomatici di ridotte capacità di spesa dell'Azienda rispetto alle proprie potenzialità finanziarie.

Raffrontati con le previsioni definitive, gli accertamenti fecero registrare maggiori entrate per quasi 167,9 milioni (+5,9% delle previsioni stesse).

Sempre in raffronto alle previsioni finali, gli impegni di spesa provocarono economie per 272,2 milioni (-9,5%), realizzate tutte sulle spese correnti (83 milioni nella Categoria 3: Acquisto di beni e servizi; 79 circa nelle Categorie 1 e 2 relative a spese di personale; 72,1 circa nella Categoria 6: Poste correttive e compensative delle entrate; 38,1 nella Categoria 8: Somme non attribuibili. In termini percentuali, gli importi testè

evidenziati rappresentarono, con riguardo alle spese di personale, il 15,9% del previsto stanziamento complessivo di 496 milioni; relativamente alla Categoria 6, il 38,5% delle previsioni - milioni 187 -; relativamente alla Categoria 8, il 52,2% delle previsioni - circa 73 milioni -. Esse rappresentarono solamente il 5,7% degli stanziamenti previsti - circa 1.467,7 milioni - per l'acquisto di beni e servizi).

Gli impegni di spesa assunti nel 1980 superarono quelli assunti nell'anno precedente (milioni 2.410,8) di 166,6 milioni (+6,9%). (Il 1979 aveva fatto registrare una diminuzione delle spese, rispetto all'anno prima, del 15,7%; nel 1978 vi era stato, rispetto all'anno precedente, un aumento di spesa dell'1%; nel 1977 l'aumento era risultato pari al 10,3% degli impegni assunti nel 1976).

Per spese correnti, nel 1980 furono impegnati 1961,4 milioni circa, con un incremento, rispetto al 1979 (milioni 1.939,6) di 21,8 milioni, pari all'1,1% (nei due anni precedenti si erano registrate contrazioni di spesa corrente: dell'11,2% nel 1979 sul 1978; del 21,3% nel 1978 sull'anno precedente. Nel 1977 vi era stato, invece, un cospicuo incremento - +28,8% - delle spese correnti rispetto al 1976, le cause del quale sono state poste in evidenza nella relazione sul rendiconto per l'esercizio 1976).

Le spese in conto capitale, che furono, nell'anno, dello ammontare di 616 milioni, fecero registrare un incremento di 144,8 milioni (+30,7%) rispetto al 1979 (471,2 milioni). Negli anni precedenti il "trend" delle spese d'investimento era stato largamente discontinuo: nel 1977 si era verificata una "caduta" delle spese stesse che, dai 400 milioni del 1976, erano passate a soli 39 milioni. Nel 1978 le spese in conto capitale si erano

incrementate rispetto all'anno precedente di ben 625 milioni, passando da 39 a 664 milioni di impegni, mentre nel 1979 le spese in argomento fecero registrare una diminuzione degli impegni - milioni 471,2 - di 192,8 milioni (-29%), rispetto all'anno precedente.

La percentuale degli investimenti sui costi e consumi, che nel 1976 fu del 18,5%, nel 1977 scese ad appena l'1,4%, nel 1978 e nel 1979 divenne, rispettivamente, del 30,2% e del 24,3%, fu, nell'anno in esame, pari al 31,4%.

Secondo l'analisi economica per categorie, gli oneri di personale, ammontanti complessivamente a 417 milioni, rappresentarono il 16,2% del complesso delle spese (il 21,3% circa di quelle correnti). La sensibile contrazione degli oneri stessi rispetto a quelli sopportati dall'Azienda negli anni precedenti si verificò, come già detto nella relazione sul rendiconto per il 1978, in dipendenza dell'approvazione della legge regionale n. 51 del 1978, che trasferì la maggior parte dei dipendenti dell'Azienda stessa nel ruolo unico del personale dell'Amministrazione regionale (l'incidenza degli oneri di personale sulle spese totali era stata del 53,7 e del 54,6% rispettivamente nel 1976 e nel 1977; si era già ridotta al 44,3% nel 1978; divenne del 16,9% nel 1979).

Gli acquisti di beni e servizi, che nel 1977 e nel 1978 avevano costituito oneri ammontanti, rispettivamente, a 900 ed a 532,8 milioni, fecero registrare nel 1979 e nel 1980 impegni rispettivamente per 1.451,1 e per 1.467,7 milioni, con un sensibile incremento rispetto al biennio precedente: +1.486 milioni (pari al 103,7%). L'incidenza delle spese per tali acquisti sul totale fu, nell'anno, pari al 56,9% (era stata del 31,8 nel 1977,

del 18,6 nel 1978, del 60,2 % nel 1979).

Anche nel 1980 furono irrilevanti, come del resto nei precedenti esercizi, i trasferimenti (pressocchè tutti - ad eccezione di 1 milione - di parte corrente): tale spesa ammontò complessivamente a 9,9 milioni, pari allo 0,4% circa del totale - nel 1977 i trasferimenti ammontarono a milioni 1,6 pari allo 0,06% della spesa complessiva; nel 1978 raggiunsero i 7 milioni circa, ma con una incidenza sulla spesa globale dello 0,2%; nel 1979 furono dell'importo di soli 3,8 milioni (rappresentando sempre lo 0,2% della spesa totale) -.

Per la parte in conto capitale, le spese furono quasi integralmente effettuate, come già negli anni precedenti, per la costituzione di capitali fissi: 615 milioni (23,9% della spesa complessiva; 99,8% degli investimenti). Nell'esercizio precedente per la costituzione di capitali fissi erano stati spesi 467,2 milioni (19,4% del totale; 99,2% degli investimenti). Nel 1978, la spesa era stata di 660 milioni (23,1% del totale; 99,4% delle spese in conto capitale). Nel 1977 la spesa in discorso, pressocchè irrisoria, come messo in luce nella relazione su quell'esercizio (37 milioni), era stata pari solamente all'1,3% degli impegni complessivi.

I versamenti delle entrate di competenza del 1980 ascensero, nel loro insieme, a 2.313 milioni circa; i corrispondenti pagamenti ammontarono, in totale, a 1.765,2 milioni; l'eccedenza positiva di 545,8 milioni fu, pertanto, assai più contenuta rispetto all'anno precedente, nel quale era ammontata a 1.204,4 milioni (era stata di 626,5 milioni nel 1978). Anche queste risultanze; pur tenendo conto delle vistose oscillazioni, indicano

come l'Azienda abbia capacità di spesa scarsamente adeguate alle proprie potenzialità finanziarie.

Nella competenza del 1980, i versamenti in entrata fecero registrare una flessione rispetto al triennio precedente sia in valore assoluto sia in termini percentuali, rappresentando essi solamente il 76,6% delle entrate accertate (i versamenti erano stati degli importi di: 2.374,2 milioni nel 1977, pari al 78,7% degli accertamenti; 2.468,9 nel 1978, pari al 78,3%; 2.717,8 nel 1979, pari all'83,5%). Diversamente, va notato nel 1980 un lieve miglioramento, rispetto agli anni precedenti, nel tasso di smaltimento delle spese di competenza: i pagamenti rappresentarono, infatti, il 68,5% degli impegni assunti (avevano rappresentato il 62,8% ed il 64,4% degli impegni rispettivamente assunti nel 1979 e nel 1978). Il tasso, peraltro, appare ancora insoddisfacente e denota particolari lentezze nelle procedure di erogazione delle spese.

La maggiore vischiosità nello smaltimento delle spese si riscontra, come di consueto, per le spese in conto capitale: dei 615 milioni impegnati per la costituzione di capitali fissi, solo 17,2 milioni, vale a dire appena il 2,8%, furono pagati.

Alla fine dell'esercizio i residui di nuova formazione assommarono a 706,5 milioni per l'entrata (residui attivi) ed a 812,1 milioni per la spesa (residui passivi), con una eccedenza del secondo sui primi per 105,6 milioni (le risultanze del 1979 avevano fatto registrare 537,2 milioni di nuovi residui attivi e 897,4 milioni di nuovi residui passivi).

In percentuale, i primi rappresentarono il 23,4% delle entrate accertate (16,5% nel 1979), mentre i secondi rappresentarono il 31,5% delle spese impegnate (37,2% nel 1979).

2. - Conto dei residui

Al 1° gennaio 1980 il complesso dei resti attivi e di quelli passivi rimasti dai precedenti esercizi fu ripreso negli stessi importi - rispettivamente 588,8 e 3.951,3 milioni - risultanti dal rendiconto dell'esercizio precedente, con un'eccedenza negativa di 3.362,5 milioni. Al termine dell'anno in esame, a seguito di più aggiornate rilevazioni effettuate nel corso dell'anno stesso, i residui attivi e passivi furono riaccertati, rispettivamente, negli ammontari complessivi di 589,7 milioni (+0,9 rispetto al dato del rendiconto 1979) e di 3.495,2 milioni (-456,1), con una differenza passiva di 2.905,5 milioni (ridotta di 457 milioni rispetto al saldo risultante al 1° gennaio 1980).

Dei residui attivi furono riscossi, nell'anno in esame, 480,1 milioni, e dei residui passivi furono pagati 1.625,1 milioni, con una eccedenza dei pagamenti sui versamenti di 1.145 milioni circa.

Il tasso di acquisizione dei primi - pari all'81,4% - denota un sensibile deterioramento nella gestione dei medesimi, se rapportato ai tassi di riscossione degli anni precedenti: 91,3% nel 1979; 95,9% nel 1978; 98,1% nel 1977.

Una rilevantissima accelerazione si nota, invece, nello smaltimento dei residui passivi, smaltimento nel quale vi era stata una grave situazione di stasi negli anni precedenti (le ragioni del fenomeno sono state indicate nella relazione sul rendiconto per l'esercizio 1979). Nel 1980, l'ammontare dei pagamenti di residui pregressi ha rappresentato il 46,5% della

massa di questi ultimi; nei tre anni precedenti aveva rappresentato appena il 14,4% nel 1979, il 12,7% nel 1978, il 20,8% nel 1977.

Mentre i "residui dei residui" attivi risultarono, alla fine del 1980, di 109,5 milioni, i "residui dei residui" passivi risultarono alla stessa data di 1.870,1 milioni (3.053,9 alla fine del 1979; 2.666,9 alla fine del 1978). Il saldo dei "residui dei residui" ammontò al 31 dicembre 1980 a -1.760,6 milioni (era stato dell'ammontare di -3.002,3 milioni al termine del 1979, di -2.649,6 alla fine del 1978).

3. - Versamenti e pagamenti complessivi

Alla fine dell'esercizio 1980, i versamenti in conto competenza sommati a quelli effettuati in conto residui ammontarono a 2.791,1 milioni circa. Poichè la massa acquisibile (residui attivi pregressi riaccertati + accertamenti dell'anno) era di 3.607,2 milioni, il flusso in entrata fu pari al 75,4% della massa acquisibile stessa, valore, questo, inferiore a quelli registrati negli anni precedenti (84,7% nel 1979; 80,3% nel 1978; 81,6% nel 1977).

Alla fine dello stesso esercizio, i pagamenti in conto competenza sommati a quelli in conto residui risultarono dell'importo complessivo di 3.390,4 milioni circa (con una eccedenza di questi ultimi sui versamenti per 599,3 milioni circa). Poichè la massa spendibile (residui passivi pregressi riaccertati + impegni dell'anno) assommava a 6.072,6 milioni, il tasso

di smaltimento della massa stessa fu pari al 55,8%, nettamente migliorato rispetto ai tre anni precedenti nei quali si registrarono tassi del 34, 37,7 e 50,5 per cento rispettivamente per gli anni, 1979, 1978 e 1977.

4. - Risultanze finali

a) Situazione finanziaria - Poichè, come già detto, la gestione di competenza si concluse con un avanzo di 440,1 milioni, e nella gestione dei residui si verificarono un aumento di 845,3 milioni per gli attivi ed una diminuzione di 456,1 milioni per i passivi, alla fine dell'anno si determinò un avanzo di gestione dell'esercizio di 897,1 milioni circa. Quest'ultimo, sommato a quello complessivo accertato alla fine dell'esercizio 1979 (2.268,2 milioni) determinò l'eccedenza attiva dell'Azienda in complessivi 3.165,3 milioni.

b) Situazione dei residui - Al 31 dicembre 1980 i residui attivi provenienti dalla competenza di quell'anno (706,5 milioni) sommati ai "residui dei residui" degli esercizi precedenti (109,5 milioni) ammontarono a 816 milioni di resti attivi da trasferire all'esercizio successivo. Alla stessa data i residui passivi provenienti dalla competenza dell'anno (812,1 milioni) sommati ai "residui dei residui" degli esercizi precedenti (1.870,1 milioni) raggiunsero l'importo di 2.682,1 milioni. Trattasi, ovviamente, di importi suscettibili di riaccertamento.

c) Situazione di cassa - Si è già detto che, nel corso della gestione dell'esercizio 1980, si ebbero versamenti complessivi in entrata (competenza + residui) per 2.791,1 milioni, e pagamenti complessivi per 3.390,4 milioni, con una differenza negativa di 599,3 milioni. Tale ammontare, detratto dal fondo di cassa che all'inizio dell'esercizio era di 5.630,7 milioni, determinò un saldo attivo di cassa, al 31 dicembre 1980, di 5.031,4 milioni.

Com'è evidente, per quanto la gestione 1980 abbia rivelato migliorate capacità di spesa dell'Azienda rispetto agli anni precedenti, per altrettanto un così ingente saldo attivo di cassa denota ancora la permanenza di lentezze e vischiosità nei procedimenti di erogazione di livello particolarmente elevate.

IL PRESIDENTE



IL RELATORE

